

1 novembre.

Dice il Signore Gesù:

«Io sono che ho dato ai miei santi la Sapienza¹ di cui sono possessore assoluto. Sono Io che parlo ai dilette perché spargano la mia Sapienza fra gli uomini. Sono Io che benedico con gratitudine i miei eletti che hanno consumato se stessi per essere portatori della mia Sapienza. Sono Io che li premio perché *l'amore alla Sapienza è amore a Dio*, non potendovi essere conoscenza della Sapienza e ribellione a Dio. Chi ama la Sapienza ama la sua fonte: ama Dio. Chi ama Dio conquista il premio.

Voi dunque, che sempre aspirate alla gloria, aspirate a questa gloria vera ed eterna. Lasciate cadere scettri e celebrità della terra e tendete a conquistare la fama e la corona immortale della santità beata. Sforzatevi di meritare la Sapienza e fino dalla terra tutto possederete poiché possederete Iddio, che parlerà in voi, vi guiderà, vi consolerà, vi eleverà, vi farà amici miei e profeti dell'Altissimo. Voi allora capirete, parlerete, vedrete non con i vostri organi e le vostre capacità, ma con la vista e la mente di Colui che è in voi come il Santo dei Santi nel suo tabernacolo vivente.

Sarete, o miei fratelli cari, come era mia Madre quando nel suo seno mi portava e Io le comunicavo i miei movimenti d'amore. Maria, velo² preziosissimo e casto al Vivente, al Sapiente, al Santo, già infusa di Sapienza per la sua purità superangelica, fu una con la Sapienza quando l'Amore la fece Madre della Sapienza incarnata. Né voi siete da meno quando con Me-Eucarestia nel cuore, *e col cuore volente vivere di Dio - ecco la condizione essenziale* - divenite uni con Me e in Me sapete rimanere anche dopo la consumazione delle Specie, col vostro amore adorante.

Siate mi delle "Marie". Portate il Cristo in voi. Il mondo ha bisogno, fra tanta scienza inutile, di avere chi comunica la Sapienza vera. E chi mi ha in sé, anzi chi annulla sé in Me, anche se non dice parole, comunica con le sue opere la Sapienza, perché le sue opere testimoniano Dio.

Io poi, per pietà dei ciechi e dei sordi, degli analfabeti dello spirito, do voce e penna nelle mani e sulle labbra di chi scelgo, perché lo Spirito di Dio sia nuovamente udito e si salvino gli sviati e ritrovino la giusta direzione coloro che sono erranti, si rialzino i caduti e confidino in Chi ha nome: Misericordia.»

Lo stesso 1° novembre alle 12,30, dopo una anti-professione di fede di m. c.³ che mi fa tanto soffrire.

Dice Gesù:

«A cosa paragoneremo certi poveri disgraziati? A degli infelici maniaci che, mentre c'è fuori il bel sole e presso a loro degli affetti e dei cibi, ricusano di uscire di nutrirsi, di

¹ **la Sapienza**, al cui libro rimanda la scrittrice con l'annotazione a matita *Cap. 6 dal v. 11 in poi* che mette accanto alla data.

² **velo**, come quello posto dinanzi al Santo dei santi, in *Esodo 26, 33*.

³ **m.c.** sta per *mio cugino G.B.*, come precisa la scrittrice annotandolo su una copia dattiloscritta. Giuseppe Belfanti era cugino della mamma della scrittrice, perché figlio del fratello di Giuseppina Belfanti, nonna materna di Maria Valtorta. Più sotto sarà menzionata Paola, sua figlia. Per entrambi rimandiamo alla nota in calce al "dettato" dell'11 agosto.

parlare, e si rimbucano come bestie selvagge nel loro covo all'oscuro, lasciandosi morire d'inedia.

Sono abissi di errore, di orrore, di odio talora, che vanno colmati con la pazienza, la misericordia, l'amore e il dolore. Pazienza sopportando le loro idee, misericordia avvicinandoli ancora nonostante la ripugnanza che ci dà la lebbra del loro spirito, amore perché l'amore è il vincitore e la medicina più potente di tutte, e dolore perché per dare la Vita e la Luce bisogna morire come fa la lampada che fiammeggia col suo consumarsi e il grano che dà cibo se muore.

Date queste cose, basta. Le parole sono inutili perché quelle anime sono rintronate da Satana che impedisce che sentano. Occorre prima vincere Satana, e questo si vince colla preghiera e il dolore, non con le discussioni in cui esso è maestro per persuadere alla sua dottrina.

Che tu soffra, è naturale. Ognuna di quelle parole, prima di ferire le mie Carni, sono passate attraverso le tue, perché tu ti sei messa fra il mondo e il Maestro per difendere il tuo Re. È l'ufficio delle vittime. Ma Io su ogni ferita ci metto un bacio e per ognuna ti dico: grazie, Maria, per il tuo amore. Che tu ne sia benedetta.

Sono le 16 e godo di un raro momento di solitudine.

Alla fatica del sopportare le voci intorno a me, che vorrei vivere udendo solo la "Voce" che lei sa e che io amo con tutta me stessa, o ricordando quella "Voce", si è oggi unita la doppia fatica di sentire delle... (la carità di cui mi vengono date così alte istruzioni mi vieta di scrivere la parola che mi viene spontanea) delle, dirò così: parole ignoranti. L'ignoranza spero sia compatita dal buon Dio. E spero che l'ignorante che l'ha così ampiamente professata sia perdonato appunto per la sua ignoranza.

Certo è come se fossi fustigata, tanto ne ho sofferto. Così palesemente che egli ha capito e ha cercato di rimediare portandomi un dolcetto. Come mi era amaro quel dolce intriso dell'offesa al mio Dio Eucaristico! Non potendo, anzi: non volendo parlare, perché sarei stata troppo severa, ho taciuto, ma io credo che parlò il mio viso.

Nel pomeriggio, poi, a Paola ho detto che ho bisogno di silenzio, perché le troppe parole stancano il mio fisico sfinito. E lei l'ha detto agli altri. Ma non è il fisico che si turba e soffre. È lo spirito che è disturbato. Vorrei poter vivere isolata almeno 18 ore su 24. O per lo meno rimanere con chi mi capisce e conosce e rispetta la terribile, santa, soave esigenza di Dio su me.

Il mio Gesù mi ha consolata, come lei vede, con le parole dette alle 12,30. Ma l'amarezza di certe cose udite e di certe constatazioni fatte in merito allo stato di certe anime, permane.

Ora la sosta di pace cessa e io cesso a mia volta di scrivere.

Meno male che Paola mi dedica una fotografia con queste parole: "Ti voglio bene e voglio dirti grazie perché vivendo accanto a te sento di essere più vicina a Dio". Meno male! Se *lui* non lo porterò dove voglio, porto lei. E dato che è giovane, e sarà forse madre di famiglia, è bene che si infonda di Dio.

2 novembre

Riprendo oggi 2 novembre perché ieri, tra la gente venuta e... la poco piacevole visita inglese⁴, non ho più potuto scrivere.

Riguardo alle impressioni subite durante a quel penoso quarto d'ora, le dirò che sono diverse e svariate.

La prima si è che solo pregando mi sentivo sufficientemente calma. Mi pareva impossibile che mentre lo invocavo su me, e su tutti i raccolti presso il mio letto e, con una carità più grande, su tutti gli altri fuggenti per le vie o tremanti nelle case, Egli, il cui Nome è potente, non m'avesse ad ascoltare. Avevo, e l'ho notata tre o quattro volte durante la preghiera, la sensazione che Egli mi abbracciasse e mi facesse capire di esser calma perché ero protetta da Lui.

Nelle mie condizioni così gravi, sarebbe una bugia dire che il mio cuore non ne ha sofferto. Se mi fa impressione un forte rumore, un grido, l'urto di due auto, il vedere cascare una persona, un alterco, una notizia ecc. ecc., si può ben pensare che cosa avrà risentito il mio cuore fisico da quello sconquassio. Ma lei ha potuto constatare che, soccorso il cuore con una energica puntura, come morale non era fuori centro.

La seconda è che era dalla mattina, dopo quella professione anticattolica⁵, che ero sotto la impressione, meglio detto: la *persuasione*, che se i nemici fossero venuti in quel giorno, vi sarebbe stato del brutto. E infatti!...

Terza: a cose finite: il sollievo pensando che era passato l'incubo, che da un 20 giorni mi crucciava, di un bombardamento aereo. Glie ne ho accennato a quel sogno al quale volevo applicare il fatto della morte di quei 5 in piazza Mazzini or sono 15 giorni circa. Nel sogno avevo visto cadere proiettili dall'alto su Viareggio e capivo che erano venuti da aerei. Ma mi volevo illudere che tutto fosse accaduto con quel proiettile caduto corto⁶.

Sarà tutto accaduto ora? Dio lo voglia, perché le confesso che l'idea di morire sepolta viva o straziata in un ospedale non mi va. Accetto le mie 5 malattie e ci sto ad accettarne altre 5, altre 10, con tutti gli strazi, ma chiedo solo d'esser lasciata nella mia casa dove tante cose ha operato per me Gesù e che mi è sacra per Lui, perché datami da Lui⁷ e perché in essa sono morti i miei.

Quarta e ultima impressione: di riconoscenza per lei. Ero certa che sarebbe venuto, ma il vederlo venire mi ha commossa e calmata. Non si è mai a sufficienza assolti e benedetti in certi momenti!

In quei giorni che lei era assente, io stavo sempre col cuore sospeso per la tema di qualche incidente mio particolare o di qualche incidente generale. So bene, per esperienza fatta, che medici e sacerdoti è ben difficile averli nei momenti in cui sono più necessari e desiderati. E perciò mi doleva che lei fosse lontano, perché non c'è che lei che pensi a me.

⁴ **visita inglese** viene chiamato un bombardamento aereo, il, primo su Viareggio, avvenuto la sera del 1° novembre 1943.

⁵ **professione anticattolica** del cugino, di cui ha parlato il giorno prima.

⁶ **proiettile caduto corto**. A causa di una esercitazione militare che si svolgeva sulle Alpi Apuane, un proiettile, che sarebbe dovuto finire in mare, era invece caduto sulla Piazza Mazzini falciando cinque persone.

⁷ **datami da Lui**, perché Gesù le aveva fatto trovare una casa come lei la desiderava. I particolari nell'*Autobiografia*, nel secondo capitolo della parte quarta.

3 novembre

Dice Gesù:

«Ho taciuto ieri per lasciarti modo non di riposare, *ma di ubbidire*. Il Padre ti ha detto di scrivere le tue impressioni e il modo come mi senti. Le tue forze e il tuo tempo essendo limitati, se fai una cosa non puoi fare l'altra. E allora ti ho lasciata quieta per darti modo di ubbidire. Il Padre non te ne ha dato un comando, ha soltanto espresso un desiderio. Ma per i veri ubbidienti anche un desiderio diviene comando.

L'ubbidienza ha più valore della parola, anche se è parola scritta sotto mia dettatura. Perché la parola la udite e scrivete, ma non è vostra; la ripetete, ma non è vostra. *L'ubbidienza invece è vostra*. È il caso di dire⁸: "Lasciatela fare, perché i poveri li avete sempre e Me non sempre mi avete". I poveri, a cui dare la parola, li avete sempre. L'occasione di spargere prezioso aroma di santa ubbidienza sfidando i commenti degli altri, non sempre l'avete.

E sappiate che *l'ubbidienza è stata la virtù del Verbo*, destinato ad esser Uomo e a divenire il Redentore. L'amore, la potenza, la perfezione, la sapienza, sono comuni alle Tre Nostre Persone. Ma l'ubbidienza è mia, esclusivamente mia. Ho ubbidito nell'incarnarmi, nel farmi povero, nello stare sottomesso agli uomini nel compiere la mia missione di evangelizzatore, nel morire.

Perciò quando ubbidite, sia agli uomini nelle relative ubbidienze, sia a Dio nelle grandi ubbidienze che implicano rinunce e sacrifici di sangue e accettazioni di morte, talora morte atroce, *siete simili a Me* che fui ubbidiente fino alla morte⁹, che fui l'Ubbidiente per eccellenza, l'Ubbidientissimo divino.

Seconda a Me nell'ubbidienza fu la dolce Madre che ubbidì sempre, e col suo amoroso sorriso, ai voleri dell'Altissimo.

Terzo fu il casto mio padre della terra, che della sua forza virile fece dei ricami di ubbidienza, piegò anzi la sua forza virile e il suo senno di giusto come filo di seta per inchinarli ai voleri di Dio.

Perciò chi ubbidisce, ubbidisce ai tre più ubbidienti del mondo e li avrà amici qui e oltre, nel Cielo.»

E ora mi sforzo a descrivere le fasi e i modi per cui viene a me e da me è scritta la parola della cara "Voce".

Delle volte, quando è notte, nel mio dormiveglia - più veglia che sonno, perché sento contemporaneamente quanto avviene in stanza o in strada - sento la Voce dirmi più e più volte una frase, quasi per invitarmi a sedermi e scrivere. Se ho forze fisiche sufficienti mi siedo e, lottando con la sonnolenza e i dolori, mi metto a scrivere.

⁸ **dire**, come in *Matteo 26, 10-11; Marco 14, 6-7; Giovanni 12, 7-8*.

⁹ **fino alla morte**, come dice san Paolo in *Filippesi 2, 8*.

Allora¹⁰ alla frase o alle poche frasi iniziali si susseguono, come un filo che si dipana, le altre, e cessa la sofferenza provocata dal contrasto dell'anima tesa in ascolto, e che vorrebbe essere servita dal corpo, e del corpo fiaccato che ricusa di servire l'anima uscendo dal riposo per scrivere.

Delle volte, invece, è così prepotente la "Voce" - la quale, insieme al suono, mi deve comunicare delle volte una forza speciale che dura per quanto dura il bisogno di essa - che devo sedermi subito e scrivere subito, o, se è giorno, smettere qualunque cosa io faccia per scrivere.

Molte volte avverto l'avvicinarsi del momento di ammaestramento, e perciò di vicinanza col Maestro, da una specie di scossa, di penetrazione, di infusione, non so come spiegarmi per essere esatta. Insomma è qualcosa che entra in me e mi dà *una gioia luminosa*. Insisto sul "luminosa" perché è proprio come se da posto ombroso io passassi nel tepore e nella letizia del sole.

Ma questo non avviene sempre. Sono questi i momenti più alti, come lo sono quelli in cui alle parole si unisce la vista mentale di ciò che Egli descrive (come quando mi mostrò¹¹ Maria nella sua gloria nel Paradiso). Generalmente è una vicinanza, *molto vicina*. Ma sempre vicinanza.

Le lezioni poi sono così.

Qualche volta, come stamane per il brano che le unisco su foglietto staccato¹², nulla giustifica e provoca quella data istruzione. Per esempio, questa mattina io ero lontana le mille miglia da quel pensiero. Non pregavo, ero anzi intenta ad una occupazione *tutta materiale* connessa a speciali bisogni miei di malata. Dico questo per dirle quanto ero lontana da pensare a cose mistiche. La "Voce" principiò a parlare senza tenere conto di nulla. Poi attese, dopo avermi dato, dirò così, la prima battuta, che avessi finito quell'occupazione. Poi mi spinse a scrivere, e mi fece capire di prendere un mezzo foglietto, che sarebbe bastato. Io avevo in mano un foglio intero, ma me lo fece posare. Come vede, infatti, è bastato.

La prima frase detta mentre non potevo scrivere, era: "L'ubbidienza ha più valore della parola. L'ubbidienza è stata la virtù del Verbo". Dopo, su quel tema iniziale, Gesù, quando potevo ormai scrivere, dettò, così come le ho scritte nel foglietto, le sue parole.

Altre volte invece inizia la lezione spontaneamente, facendomi aprire a caso il libro che vuole Lui e nel quale mi presenta subito la frase, sulla quale svolge poi l'ammaestramento più o meno lungo. Delle volte si serve di un libro qualsiasi, di un giornale magari, dal quale Egli trae insegnamento.

Ci sono poi i giorni in cui non parla, e allora sono così infelice che mi pare di essere un bimbo che non ha più presso la mamma e la cerca da tutte le parti e la chiama. Anche io lo chiamo e lo invito aprendo qua e là la Bibbia. Ci sono dei giorni che sta inesorabilmente zitto ed io ho una gran voglia di piangere. Ce ne sono altri che, dopo avermi fatto passeggiare su e giù senza darmi ascolto, si arrende, e allora sento quella tale sensazione detta in principio, per cui mi accorgo che la grazia viene.

¹⁰ Allora... Accanto a questo capoverso la scrittrice inserisce 3-11, quasi per annotare di essere passata al giorno dopo.

¹¹ mi mostrò, nella "visione" descritta il 12 settembre.

¹² foglietto staccato, che si trova inserito nel quaderno autografo e sulle cui due facciate è scritto il "dettato" del 3 novembre.

Noti che, mentre prima ero capace di fare meditazioni per conto mio - povere meditazioni se confrontate a quelle che ricevo ora - adesso *io sono assolutamente incapace di fare da me*. Ho un bel concentrarmi in un punto. Non ci ricavo nulla e il Maestro generalmente non mi spiega mai il punto che vorrei spiegato in quel momento. Spiega ciò che vuole e nella maniera più lontana da come lo avrei spiegato io e da come di solito è spiegato.

Uguualmente non sono più capace di interessarmi di libri di lettura. Io, lettrice accanita, lascio ora stagnare i libri senza aprirli. Se li apro, dopo poche righe mi stanco e li chiudo. E non mi stanco per leggere. Mi stanco perché mi sono cibo insipido o disgustoso.

E così le conversazioni abituali. Sono una vera fatica. Vorrei stare sola e zitta, perché le chiacchiere mi disturbano molto e mi paiono più insulse che mai. Devo compiere prodigi di carità per sopportare il mio prossimo che si studia di farmi compagnia e col suo stare lì mi vieta la Compagnia a me cara, l'unica che desidero e che l'anima sopporta: quella di Gesù o di persona che, come è lei, non è ignara del mio segreto.

Ma chi sono queste persone? Lei¹³, Marta, Paola e suo padre. Quest'ultimo capisce per uno e per 99 non capisce, e perciò... Ne restano tre. Ma Marta è sempre in moto e alla sera è così stanca che piomba nel sonno. Perciò lei e Paola. Vicino a voi, e specie a lei, riposo e godo. Ma gli altri mi sono fatica e pena.

Riguardo al libro del Ricciotti, fin dal primo momento che l'ho sfogliato non mi è piaciuto. Ben tradotto come Cantico. Ma le ragioni dell'autore... sono proprio di quelle che non posso più assimilare. Inoltre, con l'insistenza di un ritornello, la Voce mi sussurra: "Non ti occupare di quel lavoro. Non voglio". Non dice altro. Ma, vedendo che insiste, mi decido a dirle che non leggerò più là di quanto ho letto e, le confesso, non ne provo dolore perché, le ripeto, mi sembra di masticare della paglia.

Ecco fatto. Ecco ubbidito.

4 novembre.

Riguardo¹⁴ al desiderio che lei ha, che io le dica ciò che conoscevo della Sacra Scrittura, le posso formalmente assicurare di conoscere unicamente i 4 Vangeli. Quelli li conosco a memoria e da anni. Ho poi letto una volta, 13 o più anni fa, il Cantico dei Cantici e in una edizione protestante, che poi ho consegnato all'allora parroco di S. Paolino: Mons. Guidi, ora defunto. Ho letto, in un libro di coltura, i Proverbi di Salomone. *E la mia conoscenza si finisce lì.*

Leggere la Bibbia è per me come camminare in un mondo sconosciuto e che mi rimarrebbe impenetrabile, perché per conto mio ne capisco solo il significato superficiale e quello che mi commentano le annotazioni in calce alle pagine, che, rilevo, sono diverse da quelle che mi dà il Maestro.

¹³ Lei è Padre Migliorini (note in calce al 22 aprile, al 13 agosto e al 4-5 ottobre); Marta è Marta Diciotti (nota in calce al 3 giugno); Paola e suo padre sono i Belfanti menzionati negli scritti dei due giorni precedenti.

¹⁴ Riguardo... È la continuazione immediata, senza uno stacco, del testo che precede. Ma accanto a questo capoverso la scrittrice annota la nuova data: 4-11.

Quando ero a scuola, mi avevano fatto studiare la Storia Sacra su un piccolo testo adatto alla nostra età fanciulla, e lei sa come sono quei testi: ridotti ai minimi termini. Ricordavo i punti salienti, più nomi che fatti, e confesso che, se eccettuo Adamo, Abramo, Esaù, Mosè, Lot, Rut, Ester e pochi altri, non ricordavo più nulla. Un bell'asinello, non c'è che dire! Del Nuovo Testamento, poi, conoscevo, oltre i Vangeli, quei brani riportati nelle epistole *e basta*.

Anche ora che ho la Bibbia¹⁵ a disposizione, perché lei ci ha pensato, non sono andata, e per ordine soprannaturale, oltre Ester. E le confesso che molte e molte pagine dei Re¹⁶ e i Paralipomeni mi hanno fatto dormire, mentre Tobia mi è piaciuto molto. Dopo, il Maestro mi ha tanto preso che non ho potuto andare avanti ordinatamente, tanto che sono incagliata al 13° capitolo di Giobbe. Il resto, tolto nei punti che il Maestro di volta in volta mi spiega, è *per me parola ignota*.

Ripeto che nei giorni in cui Gesù tace ed io lo invito, con la confidenza dell'amore, aprendo qua e là il Libro, non mi fermo neppure a leggere. Guardo un punto e se sento che Gesù dà segno di parlare bene, e se no apro altrove finché parla. Se dopo tre o al massimo quattro tentativi, in punti diversi, aperti a caso fra le 1838 pagine del Libro, capisco che non vuole parlare, mi rassegno e leggo per conto mio dal punto dove sono rimasta, e che ora è la pagina 729¹⁷.

Più dettagliata di così non potrei essere e più ubbidiente. E lo sono stata fra molti ostacoli che vanno dalle continue interruzioni alle vertigini causate dal mio stato trovato ieri *molto grave* dal medico. Lo stato polmonare e del cuore è degno di tutti i timori umani. Di tutte le gioie soprannaturali, per me.

Lo so che ho polso debolissimo, filiforme, aritmico, depressibile. Lo sento. Non per niente sono stata infermiera. Lo so che la paralisi mi può prendere da un minuto all'altro. Lo so che vertigini e collassi sono dati da anemia cerebrale e atrofia cardiaca. Lo so che respiro con solo metà polmone a sinistra e che a destra è come se il polmone fosse un ramo secco. So tutto. Ma queste sono le mie ricchezze e le fonti della mia pace.

Per il passato mi affido alla Misericordia di Dio. Per il presente mi affido al suo aiuto. Per il futuro mi brilla come sole giocondo la prospettiva di andare presto da Colui che amo. Perciò ogni aggravamento non ha tocco funebre, ma suona come campana a festa annunciandomi l'approssimarsi della mia entrata nella Vita.

4 novembre ore 9,30 (dopo aver finito di scrivere le mie impressioni).

Dice Gesù:

«Hai detto bene¹⁸. È masticare della paglia, ed Io voglio che tu ti nutra di grano schietto. La paglia non nutre, empie senza nutrire. E così è di molta scienza.

Quello che è sempre un pericolo in ogni scienza, è addirittura pernicioso *quando è*

¹⁵ **la Bibbia** che lei usava, e che le era stata regalata dal Padre Migliorini, è tradotta e commentata dal P. Eusebio Tintori O.F.M. Edita dall'Istituto Missionario Pia Società S. Paolo, risulta stampata ad Alba nel 1942.

¹⁶ **dei Re** erano quattro libri, che nelle nuove versioni sono diventati di *Samuele* i primi due libri e dei *Re* gli altri due; i **Paralipomeni** hanno preso il titolo di *Cronache* nelle nuove versioni.

¹⁷ **la pagina 729** contiene, del libro di *Giobbe*, le ultime parole del capo 11, tutto il capo 12 e i primi tre versetti del capo 13.

¹⁸ **Hai detto bene**, il giorno prima, alla fine.

scienza delle cose di Dio. Ma è così ormai. I dottori della scienza sacra dimenticano troppo di che trattano, a servizio di chi sono e di quali potenze parlano. Dimenticano anche a chi parlano e le conseguenze del loro insegnamento che, come onde, si ripercuotono al largo dopo aver colpito direttamente i primi che li leggono. Potrebbero esser "luci". Sono fumo che vela la luce anche dove è.

Amano fare sfoggio di erudizione umana. In verità ti dico che, se è più facile¹⁹ che passi un cammello per una cruna che non un ricco si salvi, ancor più difficile sarà che un ecclesiastico umanamente dotto, o chiunque tratta di cose di religione con scienza umana, si salvino. Non solo avranno a rispondere per essersi satollati, empiti fino a traboccarne, di umana erudizione, negando il posto e espellendo da sé quanto è scienza santa, *ma dovranno rispondere dell'incalcolabile male che hanno fatto ad altri*, cominciando dai loro confratelli per scendere ai semplici fedeli e ai semplici uomini.

In verità ti dico che la luce che innimberà la fronte di un umile credente, che sa dire unicamente le sue orazioni senza altre vertigini di coltura, farà arrossire di vergogna costoro, che come Epulone²⁰ hanno voluto tutti i cibi sulla loro mensa dimenticandone uno solo: *quello della Carità.* E la Carità sarà chiusa per loro, sarà molto avara con loro. Come loro furono chiusi ed avari con Essa.

Non è capito dai dotti il Cantico che adombra gli amorosi rapporti fra Dio e la Chiesa e fra Dio e le anime. Non lo può essere. Solo gli amorosi di Dio sentono il suono della ottava corda²¹, quel suono che è dato dal tocco del dito di Dio mosso dall'amore. Gli altri hanno le orecchie chiuse a quella voce celeste che è la vera voce regina fra le voci, che come coro la contornano e che sono voci per i sensi umani. Non è capito dai dotti che fanno una nuova Babele²² là dove si alza, come stelo di mistico cero, la Parola che non ha bisogno di erudizione umana per essere compresa, *ma di purezza d'animo e di amore.* E non sono capiti da coloro per i quali l'Amore si fa Pane, si fa Voce, si fa Luce.

Levatevi le frange e le filatterie²³ nelle quali vi pavonegiate e vestitevi di una semplice tunica di puro lino cinta da porpurea fascia. È stata la veste del Cristo Maestro e sia la vostra. *Purezza, o portatori della religione. Purezza sia la vostra veste. Purezza di carne, doppia purezza di cuore, tripla purezza di pensiero.*

Non distribuite, a chi vi chiede il pensiero di Dio, un pensiero contaminato dal vostro pensiero separato da Dio e saturo di erudizione umana. Amore, amore, amore intorno e dentro di voi. *Intorno* perché le folle lo vedano, e dentro perché è da quanto è nell'interno che si irraggia essenza all'esterno. E non potete infondere ciò che non possedete, non potete parlare, con giusta voce, di ciò che non comprendete.

Le anime non hanno bisogno di scienza, ma di luce. Per la scienza ci sono già fin troppi volumi e troppi dotti. Date le parole della Sapienza alle folle. E datele con parole di sapienza attinte da Me.

E ora che abbiamo parlato di ciò, prosegui a scrivere ancora sulla Sapienza²⁴. Ho incastonato questa chiosa in mezzo al commento perché è il suo posto. Te l'ho concessa

¹⁹ **se è più facile...** come in *Matteo 19, 24; Marco 10, 25; Luca 18, 25.*

²⁰ **come Epulone** nella parabola di *Luca 16, 19-31.*

²¹ **ottava corda**, alludendo al canto dei Salmi. "Sull'ottava" si legge nel titolo di *Salmo 6, 1; 12, 1.*

²² **Babele**, cioè *confusione*, come in *Genesi 11, 9.*

²³ **le frange e le filatterie**, come in *Matteo 23, 5.*

²⁴ **sulla Sapienza**, cioè sul libro della Sapienza, di cui la scrittrice inserisce, a matita, il rincio a *C. 10, 10-11*, che riteniamo debba essere interpretato: *Sapienza 10-12.* La citazione testuale, che segue, è da *Sapienza 10, 1-2.*

dopo l'ubbidienza perché l'ubbidienza mi rende benigno e più Maestro che mai. Ti voglio tenere come un bimbo buono per mano, e più sarai con anima di bambino buono e più ti sarò Padre e Maestro.

“La sapienza custodi colui che Dio fece per primo... essa lo trasse dal suo peccato e gli diede il potere di governare le cose”.

Adamo nel Paradiso terrestre, puro e ubbidiente, era direttamente istruito da Dio. Quando Adamo si macchiò della colpa²⁵, demeritò dell'insegnamento di Dio. Ultima cura paterna fu di dare vesti ai due e insegnare loro come coprire ciò che ormai era stimolo ai sensi contaminati. Come avrebbe potuto la prima coppia regolarsi sulla Terra se una forza spirituale non l'avesse guidata?

Dio è sempre padre, figli che non ci pensate. E anche quando colpisce, non colpisce che per bontà e con bontà. Non vi getta nudi e derelitti su vie di rovina lasciandovi soli. Se vi attirate il castigo, Egli ad esso unisce spirituali aiuti. Ma voi, fatti di carne e sangue, questi non li apprezzate. Voi volete solo ciò che è gioia e cibo della vostra carne e del vostro sangue.

Adamo non udì più la voce dell'Offeso. Ma l'Offeso non lo lasciò senza luci, poiché lo amava come opera delle sue mani. Gli dette luci di istinto e luci di pentimento. Le prime per la sua carne, le seconde per la sua anima. Col pentimento sincero meritò salvezza e coll'istinto regnò sulle cose.

Nei figli le luci, che altro non sono che Sapienza, furono maestre di progresso. Meno in chi rigettando la Sapienza ascoltò l'Errore, ossia Satana, che gli armò la mano²⁶ della selce con cui fu spento l'innocente.

La Sapienza istruì l'onesto perché salvasse la stirpe dell'uomo e le razze delle bestie nel castigo delle acque aperte sul mondo divenuto cloaca.

La Sapienza accese al gran sacrificio Abramo e condusse in salvamento il suo cuore di padre, come condusse fuor del fuoco venuto dal Cielo il giusto e l'ubbidiente.

La Sapienza non abbandona chi a Lei si affida con cuore puro e retto pensiero. Ma fugge da chi di suo vuol scegliersi il suo pasto e la sua via, e colui conosce i sentieri dell'errore e mangia il cibo della morte.

Come sole che sempre più alto sale sulla volta del cielo e sempre più sfolgora e accende, così la Sapienza sempre più alta brillò agli uomini che la seppero amare. Dette progresso di spirito e progresso di intelligenza. Sfolgorò nel miracolo del Sinai²⁷, in cui dette agli uomini la Legge che non muta. E volesse ora la vostra durezza aprirsi davanti al sangue che bevete - perché di sangue sono divenuti i fiumi e i mari della terra, e di sangue si nutre la spiga e il grappolo che vi dan pane e vino - volesse ora aprirsi a riaccogliere la Sapienza come si aprì²⁸ agli ebrei d'Egitto.

Anche questo è castigo di Misericordia, figli. Siete voi che lo mutate in castigo di

²⁵ **colpa**, nel racconto di *Genesi 3*.

²⁶ **gli armò la mano**, come a Caino in *Genesi 4, 8*; **istruì l'onesto**, che era Noè, nel racconto di *Genesi 6, 9-22; 7, 1-5*; **gran sacrificio**, che è narrato in *Genesi 22, 1-18*; **il giusto e l'ubbidiente**, probabilmente riferito ad Abramo e Lot, secondo quanto è detto in *Genesi 19, 29*.

²⁷ **il miracolo del Sinai**, narrato in *Esodo 19, 16-25; 20; Deuteronomio 5*, che comprendono "la Legge che non muta", commentata nel "dettato" del 21 ottobre.

²⁸ **si aprì** (sottinteso: il mare) come si narra in *Esodo 14, 15-31*.

Giustizia. Riconoscetemi per Padre e non per re inesorabile. Fatemi Re, ma re d'amore, re della vostra casa: padre, padre vostro e non Giudice.

E non siete tutti - voi che vivete in Me e voi che da Me vi siete allontanati - tormentati ad un modo? i primi per il dolore dato dagli uomini, i secondi per il dolore non confortato da Dio? Non soffrite forse tutti, ora, sulla terra? Fame è anche per i neutri, strage di pestilenze, pericoli di nuovi flagelli è su tutti, anche sui lontani, sui più neutri di tutti.

Venite a Me per salvarvi! Piangete non solo di rimpianto per il benessere materiale che avete perduto, ma per il rimorso di avere demeritato da Dio.

Piangete, ma piangete battendovi il petto, piangete sulle mie mani che, se vi hanno colpito, lo hanno fatto per amore, per svegliarvi dal sonno²⁹ morboso in cui eravate caduti e dove perirete se vi resterete.

Cessate di adorare chi non è Dio. Non vi siete ancora persuasi che ciò che adorate contro la Legge vi diventa punizione? Non dite che non credevate, che non sapevate. Da un secolo vado aumentando le "voci" e le apparizioni, miracoli le une e le altre di Bontà, per richiamarvi alla mia Via. Da un secolo aumento il peso dei castighi per richiamarvi alla mia Legge. Non fate conto di nulla. E più Dio si allontana e più voi in luogo di chiamarlo vi allontanate.

Come vi chiamerò per darvi nome esatto? Vi chiamerò "Malizia" perché di malizia vi siete empiti, alla Malizia vi siete venduti.

No, non potete accusarmi di nulla. Non sono Io che vi distruggo. Siete voi che avete chiuso le porte all'Amore che vi vegliava come un padre curvo sulle cune dei figli e avete aperto le porte a Satana.

Nella mia Giustizia che non può restare passiva, Io ancora sono indulgente. Vi ricordo, fra gli scrosci delle sventure, che Io sono Dio e non ve ne sono altri fuori di Me. Vi ricordo che Io sono il Potente e Perfetto e voi il fango che è qualcosa finché resta sotto l'azione della Grazia, rugiada santa che impedisce al fango di divenire polvere. Vi ricordo che chi si scosta da Me cade negli eccessi e provoca rovina. Vi ricordo che la parola e le promesse degli uomini sono nuvola che passa e che sovente si dissolve in fulmini, e che una sola è la Parola e la Promessa che salva. Quella del vostro Dio.

E se a sorreggere la vostra tesi di indemoniati mi dite che nel punire cadono coi colpevoli anche i giusti³⁰, Io vi dico che non Io ma voi siete i loro uccisori, e di quel sangue ve ne chiederò conto, o razza di iene che solo sbranando vivete, o razza di serpenti che passate strozzando o contaminate col vostro veleno menti e cuori.

No, che non sarò severo con chi non seppe ciò che era Dio. Ma con voi cristiani, che siete dei Giuda, sarò di una severità spietata.»

5 novembre.

²⁹ sonno è nostra correzione da sogno.

³⁰ ... i giusti... A questo punto la scrittrice annota in calce, a matita: *Che abbia voluto alludere al Giusto, al suo Vicario minacciato da bombe due volte nemiche?*

Dice Gesù:

«Quando un uomo, anche lontano dalla conoscenza del vero Dio, conosce, per elevazione di anima retta, che un Dio vi deve essere e nel suo cuore eleva un altare al Dio ignoto di cui parla Paolo³¹, questo uomo è molto più vicino a Dio di coloro che, dopo essere stati istruiti sull'esistenza di Dio, hanno voluto dare teorie umane alle mirabili opere di Dio.

Più ancora idolatri e più ancora maledetti coloro che adorano il loro pensiero o il pensiero di altri omuncoli pari a loro, di quelli che adorano un astro o un animale. Costoro sono selvaggi e involuti. I primi invece sono dei progrediti che si fanno selvaggi. Pari a coloro che si mutilano spontaneamente, essi amputano la loro parte più nobile e santa e la gettano come parte scurrile.

Guardate alle cose di Dio con occhi onesti e onesto pensiero. *Vi vedrete splendere Dio.* Perché scrutare le leggi delle vite e i segreti dell'universo e prima non confessare che questo universo e queste leggi sono la prova innegabile di un Dio?

Ma tutto il vostro progresso è atto forse ad aumentare di un filo d'erba il prato che vi dà il suo verde? Ma la vostra scienza riesce forse a generare un nuovo animale uscendo da quelle leggi che Dio ha messe da quando li creò maschi e femmine?³² Ma, nonostante i vostri esperimenti che vi empiono di boria, riuscite forse, non dico a creare la vita, ma ad arrestare la morte?

No. Riuscite a fecondare le uova dei più semplici fra i milioni di animali che sono. Riuscite a continuare il battito di un cuore embrionale. Ma non riuscite a fare ciò che Dio fece: un uomo dal nulla. Ma non riuscite a mantenere il battito ad un cuore che muore quando Dio dice³³ alla polvere di tornare polvere e all'anima di tornare a Lui. Senza seme non riuscite a far spuntare un solo filo d'erba. Con tutta la vostra elettricità non riuscite a ridare energia a un corpo spento. Riuscite solo a generare morbi e morte, stragi e sventure.

E come non riuscite a questo, aumentando unicamente la confusione sulla terra e nelle coscienze, così non sapete più crearvi nell'intimo quella Fede senza la quale è inevitabile l'errore. Deviate. Vi fate delle religioni. *Ma non avete la Religione.*

Amate un figlio, un marito, un parente più di Dio. Perdete amore e rispetto a Dio se ve lo rapisce. Amate, anzi: venerate corre un dio qualche disgraziato uomo che si autoproclama "dio" ed è tre volte più fango di voi, e davanti a lui curvate non solo la schiena - sarebbe poco male - ma curvate il vostro criterio, la vostra coscienza soprattutto. Peccate per far piacere a lui. Se ancora compatisco quelli che peccano per amore disordinato di un parente, *non perdono a chi si vende e vende la sua coscienza ad un potere contrario a Dio.*

Occorre esser figli di Dio anche contro i tiranni e accettare tutto fuorché di bruciare la propria anima davanti agli idoli di fango. Quando l'uomo perde il culto santo al vero Dio e cade nell'idolatria di esseri suoi pari o inferiori depravando in se stesso la mirabile gemma che lo fa simile a Dio, tutto in lui si deprava. E non è esagerato dire che il tempo

³¹ **di cui parla Paolo**, nel discorso riportato in *Atti 17, 22-31*. Accanto alla data, la scrittrice mette a matita il rinvio a *Sapienza 13-14*.

³² **li creò maschi e femmine**, come si legge in *Genesi 1, 27*.

³³ **Dio dice**, come in *genesi 3, 19*.

in cui siete è un campione di tale depravazione. *Non ne manca una.*

Ai miei altari, o cristiani bugiardi che di cristiani avete l'esterno ma non siete tali nell'interno vostro, vengono molti che non sono quali dovrebbero essere. E ciò è male per l'uomo, il quale dovrebbe saper non fornicare, e, se la carne con la sua voce di sangue lo sprona, scegliersi una sposa senza attendere d'esser già vecchio ma a questa sposa portare un corpo incontaminato. Per giustizia perché tal cosa vuole da lei, e per carità perché le contaminazioni non sono sempre senza pericolo ma anzi insieme al corpo che si avvilita e all'anima che si corrompe vi è la malattia che fa di voi tanto spesso dei lebbrosi, e tale lebbra comunicate alla compagna e agli innocenti.

Doppiamente male è per la donna presentarsi a Dio, all'altare di Dio per giuramento ad un uomo, con la macchia più brutta che possa macchiare una donna. Mentitrice a Dio, all'uomo suo compagno, al mondo, carpisce una benedizione, una protezione e un rispetto di cui non è degna. Ma la benedizione su lei si muta in punizione poiché Dio non si inganna. *Ladra e adultera*, sarà, in base a tali sue colpe, giudicata. *Ladra* perché defrauda il compagno del suo diritto e ruba ad esso una fiducia di cui ella non è degna, e a Dio una benedizione di cui è ancora più indegna, ruba a pre-nati una madre e dei diritti, né, nella sua anima morta, non scorre un fremito pensando ai soppressi avanti l'alba della vita o agli abbandonati ai margini della vita come cuccioli randagi. *Adultera*, perché³⁴ "colei che guarda un uomo con desiderio già commette adulterio", ed ella l'adulterio l'ha consumato perché non ha saputo domare il desiderio della carne, ma saziarsene nella sua fame depravata.

Vivendo in idolatria divenite facili a spargere il sangue in singoli omicidi o in omicidi collettivi quali sono le guerre, le quali sono quasi sempre, e quelle di ora tutte, null'altro che furti e frodi non giustificati da nessun movente. Ladri siete delle terre e dei diritti altrui e omicidi siete dei figli altrui.

Menzogneri siete e frodatori nel piccolo ambito e nel grande ambito. Non c'è più onestà nella vita. La parola dell'uomo è priva d'onore e perciò commettete con tranquillità opere di disonore.

Corrotti siete. Nel pensiero, nei gusti, nelle opere, nei sensi. Corrotti sino al profondo. Più di corpi sepolti da dieci volte quattro giorni³⁵. Siete corrotti anche in quello che Io vi avevo creato incorruttibile: nello spirito, che avete ucciso e che è tutto un verminaio brulicante sozzi pensieri e sozze opere.

Corrotti e corruttori. Di vostri simili grandi e piccini. Non rispettate più neppure l'infanzia davanti alla quale fornicate indifferentemente con l'atto e la parola, sporcando quei bocci di giglio col vostro marciume. Essi si apriranno già sporchi e daranno odori di morte, sempre più, perché sempre più voi li corrompete. La vostra arte, fino l'arte, segno della vostra regalità sugli altri animali, segno della vostra natura di semidei che dal vero Dio vostro Creatore avete avuto una scintilla del suo Pensiero creativo, fino l'arte è corrotta e corruttrice e fa ribrezzo a coloro che, più rari di solitario pino montano, sanno ancora ricordarsi del Cielo e rimanere tesi al Cielo.

Infedeli siete. Infedeli a Dio, alla patria, alla famiglia, alla sposa, ai figli, ai parenti, agli amici. Giuda che vendete tutto per un luccichio di denaro o per un sorriso di femminile serpente, non sapete più neppure cosa sia la fedeltà che rende sicuro l'animo

³⁴ **perché...**, come è detto in *Matteo 5, 27-28*.

³⁵ **quattro giorni**, con riferimento alla morte di Lazzaro, in *Giovanni 11, 17.39*.

nell'onorare Dio sopra ogni cosa e a qualunque costo, che rende eroico il cuore nel difendere la bandiera, che rende sincero l'amore verso chi vi ama e costante l'amicizia verso chi a voi si affida.

Rissosi siete. E di ogni occasione vi fate strumento per dare agio al vostro istinto di fiere di scatenarsi e affondare le zanne nel sangue fraterno.

Menzogneri siete perché dite di amare Dio, patria e famiglia, ma lo dite con le sole labbra, pronti a tradire tutto e tutti se sperate averne un utile sulla terra. E dato che, secondo la vostra anima cieca, da Dio direttamente poco vi può venire, vi fate di Dio un trampolino di lancio per conquistare la stima degli uomini nominando Dio, mettendo in opera l'ipocrisia per sembrare buoni e ottenere ciò che agognate da uomini ingannati dal vostro aspetto di agnelli, o ipocriti caproni pieni di peccato.

Oppressori siete perché, non seguendo la mia legge di Carità, è inevitabile cadiate nella legge opposta, e vi credete lecito l'illecito purché vi faccia comodo: odiate perciò i simili vostri e li opprimete e, dato che i pari a voi in durezza di cuore vi sanno tenere testa, opprimete coloro che non reagiscono perché sono – “i figli di Dio” nel vero senso della parola.

Contaminatori di tutto quanto toccate. È lo sguardo, persino lo sguardo vostro, una contaminazione, uomini pieni di appetiti osceni. È la parola volta a sedurre come il sibilo del vero vostro padre: l'infernale Serpente. È il pensiero che partorisce lavori che son veleno delle menti e degli occhi, per cui lo stimolo del vostro veleno scende a turbare i sentimenti e a svegliare i sensi.

Invertiti nei sensi. Mai come ora, frutto venuto da secoli di vizio, questa caratteristica che vi fa inferiori ai bruti, è diffusa. Né voi la combattete, ma anzi, poiché siete dei depravati, ve ne compiaccete e la sfruttate per le vostre borse. Fate ribrezzo ai demoni. E non dico altro per rispetto del mio portavoce.

Questo vi dà l'idolatria del senso e del potere che voi ora praticate con tanto accanimento. E vi ci abbandonate senza pensare che di essa e dei frutti di essa sarete puniti da Colui che vede.

Non sono un dio di carne o di creta che non sempre è presente o che non ha occhi per vedere. Sono Colui che è³⁶, e che ovunque è, e dall'alto del mio trono scruto e noto le opere degli uomini.

Sono Colui che ha parlato per darvi modo di condurvi. Ciò che ho detto ho detto e per scorrere di millenni non muta. Sono l'Eterno, Unico Dio. Sono il Signore Iddio vostro del quale non ve ne è altra copia. Unico sono nella mia Santissima Trinità.

Maledetti coloro che di Me non si curano e mi ripudiano per seguire la Bestia.»

6 novembre.

Dice Gesù:

³⁶ Colui che è, come è definito in *Esodo 3, 14*.

«Io so che siete insidiati e deboli. Lo so e vi giudico tenendo conto di questo.

Non sarei più giusto se non tenessi conto della vostra debolezza e delle opere del Maligno.

Quello che mi fa divenire severo è che molte volte voi non cadete per debolezza o per insidia demoniaca. *Cadete scientemente*. Vi buttate volutamente nel baratro dicendovi: "E che me ne importa di Dio?" È allora che Io vi chiamo "Giuda"³⁷. Mi vendete col mio Sangue prezioso. Mi date in mano di Satana dando ad esso la vostra anima che è mia perché l'ho ricomprata col mio morire. Mi tradite dicendovi cristiani, ma compiendo opere da anticristiani.

Anche Giuda consumò l'Eucarestia e con Me nel petto andò a prendere il denaro del baratto e colle mani contaminate da quel denaro mi abbracciò per segnalarmi al nemico. Giuda vi fa ribrezzo. Ma che fate di diverso voi che cercate di sfruttare la vostra posizione di cristiani per fini vostri e non servite gli interessi di Cristo? Tanto poco li servite che lo lasciate per andare dietro al Seduttore.

Quanta misericordia avrò per coloro che cadono con volontà contraria al cadere e che si pentono della loro caduta! Una, due, dieci, cento cadute non maliziose non feriscono a morte l'Amore. Sono scalfiture reciproche, che le vostre lacrime guariscono e che il mio amore risana. Voi mi dite: "Pietà, Signore" ed Io vi dico: "Vieni, povero figlio, al Padre".

Sempre miei siete finché l'amore non è estinto in voi. Ed è per i figli feriti che ho dato il mio Sangue. Siate dunque giusti e pietosi seco voi come Io lo sono. Sforzatevi di conoscermi ed amarmi per non defraudare l'anima vostra del suo diritto alla gioia eterna.

Rimettetevi nella via della Vita. I miei comandamenti sono quella via. Cercate di averli presenti durante la vostra giornata. Ché se poi la debolezza vi trascina in errori leggeri, Io vi assicuro che non vi dovete accasciare. Domani farete meglio di oggi e dopodomani meglio di domani. Una pianta cresce lentamente. Ogni giorno una nuova radicetta, ogni giorno una nuova foglia. Ma quando è cresciuta come è bella! Così è la perfezione, figli. Si conquista per gradi.

Ma che credete, che Io darò premio minore a chi non fu sommo di improvviso? No, anzi. Fra chi fu santo per grazia mia e chi volle esser santo contro la sua natura, Io guarderò con occhio due volte amoroso questo eroe dell'amore. Il premio nell'eternità è unico: la vista di Dio. Ma l'abbraccio iniziale dell'unione fra il combattente vittorioso contro la carne, il mondo e il demonio, che per tutta la vita avranno agitato in esso la loro essenza serpentina, mille volte mozzata e mille volte risorta, sarà intenso di una estasi speciale.

Io ve lo dico. Credete a Me, Verità. Come è urgente ora il bisogno di quel ricordo in voi! Morite di non ricordarvi d'esser cristiani. Volgetevi al Cristo. Dice la Sapienza³⁸: "E chi si rivolgeva a quel segno, non era guarito per ciò che vedeva, ma per te, Salvatore di tutti".

³⁷ **Giuda**, di cui si parla in *Matteo 26, 14-16.20-25.45-50; 27, 3-10; Marco 14, 10-11.17-21.41-46; Luca 22, 3-6.19-23.47-48; Giovanni 13, 21-30; 18, 1-9*.

³⁸ **Dice** in *Sapienza 16, 7*. Ma all'inizio, accanto alla data, la scrittrice ha messo a matita il rinvio al *Cap.15*, poiché il presente "dettato" allude, almeno in principio, a *Sapienza 15i*, con cui sembra esserci già un contatto verso la fine del "dettato precedente, dove si parla di "un dio di carne o di creta" (*Sapienza 15, 8*).

Ecco, o figli. Non guarite dai vostri mali individuali e pubblici *perché non sapete vedere Me*. Le pratiche non contano, le ritorsioni creano più vasto male, le vendette uccidono prima chi le fa che chi le riceve³⁹, i ripari cadono senza ripararvi. Ma se veniste a Me sareste salvati. In ordine alla vita di questa terra e a quella dell'al di là.

Ripeto il mio desiderio⁴⁰. *Siano fatte molte adorazioni alla Croce che è il trono di potenza di Gesù Salvatore vostro*. Come il serpente⁴¹ innalzato sulla croce aveva potere di guarire gli ebrei, così Io, Colui che è immortale, innalzato sulla Croce, avrò potere di mettere in fuga ciò che vi spaurisce e tormenta, perché Io sono il Signore della vita e della morte e posso mettere vita dove già è incombente morte e vincere la morte richiamando alla vita.

Niuno, tolto Io, può far questo. Satana può darvi tutti i poteri, ma non quello di richiamare il moto vitale. Anzi esso vi istruisce a spezzare le vite in odio al Datore della vita, il quale per nutrirvi non solo alla vita corporale, per la quale vi fa germinare e spigare il grano, quanto per la vita spirituale, vi dà il Pane che gli angeli adorano poiché è la Carne del Figlio di Dio. Ve lo dà non chiedendovi in cambio che amore e fede, ed anzi come Mendico santo vi prega di accoglierlo in voi poiché d'esser con voi fa la sua gioia.

In voi quel Pane si trasforma in Vita e Grazia, si trasforma in Salute, in Luce in Gioia, in Sapienza. *Tutto divenite quando siete un tutto col Figlio di Dio*. Parla soavemente la Parola del Padre quando sta come cuore nel vostro seno. Ed è la mia Parola quella che conserva per la Vita eterna coloro che non abiurano la loro figliolanza soprannaturale.

Beati quelli che non solo ti amano, o Pensiero del Padre che l'Amore fa Parola, nelle ore di gioia, ma che anche prima che sia la gioia, anche sotto nubi di uragano, benedicono Te, Luce che non conosci pause nello splendere. Beati quelli che sanno lodarti col pianto sul ciglio e la fiducia in cuore e stanno certi della tua pietà. In verità vi dico che chi col più bell'atto di fede sa sperare in Dio mentre le tenebre incombono portando disperazione, conoscerà il Sole eterno.

Pochi, troppo pochi questi credenti veri. In questa notte di impotenza sbucata fuori dall'inferno cadono gli spiriti malati come foglie marcite dall'acqua e strappate dal vento. Il loro peso li trascina e, ad aumento della carne, hanno Satana che li tiene accecati e stretti per impedire loro di avere un conato di elevazione che basterebbe a salvarli. La paura, l'avvilimento li ottundono, il vizio li paralizza, la disperazione li brucia. Sono delle rovine che tremano di ombre fatue e non sanno che dovrebbero tremare di se stessi, uccisori della loro immortalità.

Le chiese si svuotano, gli altari non hanno adoratori, il mistico Pane non è cercato, le trine virtù sono languenti o morte e quelle cardinali ugualmente.

Vi è rovello e caotico sforzo per cercare salvezza e sprezzo, sprezzo, sprezzo per i figli della Luce, più che sprezzo desiderio di oppressione per spegnere quella Luce a loro odiosa. Ma più vi sprezzarono e vi conculcheranno, o figli cari che siete la mia luce portata agli uomini, e più questo povero mondo precipiterà nelle tenebre. *Il Delitto*⁴² e i

³⁹ **le riceve...** Richiamando qui con una crocetta, la scrittrice annota in calce, tra parentesi *che anche qui alluda al bombardamento di questa notte sul Vaticano?*

⁴⁰ **Ripeto il mio desiderio**, espresso il 23 ottobre.

⁴¹ **il serpente**, di cui si parla in *Numeri 21, 8-9*, richiamato in *Giovanni 3, 14-15*.

⁴² **Il Delitto...** Richiamando qui con una crocetta, la scrittrice annota in calce, tra parentesi: *altra allusione forse al bombardamento alla città del "figlio della Luce"? E alla parola inermi, di poche righe più sotto, annota: (e qui?)*.

delitti faranno muro e barriera alla Luce. E sotto quei gravosi ripari l'umanità perirà in una carcere disperata.

Respingete pure i segni che dal Cielo vi mando e ridete degli avvertimenti ultraterreni. Credetevi pure tutto lecito. Quando meno ve lo crederete Io vi farò conoscere un segno davanti al quale precipiterete atterriti e la collera che ora scagliate contro gli inermi si ributterà su di voi.

Quel segno sono Io. Al mio apparire, non sulla terra - non è ancora venuto il tempo - ma spiritualmente ai figli dell'ira e al padre dello sterminio, le vostre e le sue armi cadranno come polvere quando cessa il vento. E se dalla terra, in luogo di maledizioni, fossero salite preghiere, quel mio apparire sarebbe già stato, e sareste stati liberati, disgraziati che tremate e non sapete venire a chi vi ama, dai vostri terrori.

Io sono che vinco. Io sono che so. E di vedervi correre qua e là come pecore spaurite seguendo i consigli più stolti, ubbidendo a chi è, oltre che stolto malvagio, mi è grande pena. Vorrei morire una seconda volta pur di aprirvi gli occhi dell'anima e fare di voi quel popolo santo, grande e glorioso, che Dio si era prefisso di fare quando creò il Genitore primo. Vorrei crearvi una seconda volta pur di non vedervi così disformi dal mio Pensiero. Ma ciò che è, è.

Parlo a tutti. Sarò udito da pochi. Compreso da meno ancora. La Sapienza non è amata più e non è più compresa. Ma ai suoi fedeli la Sapienza darà sempre forza e luce sulla terra, salvezza e gaudio oltre la terra. Darà Se stessa, e l'uomo che l'ha servita e meritata sarà fra i centoquarantaquattromila di cui parla Giovanni⁴³, e sarà sua la Gerusalemme santa in cui è il trono della Sapienza che si immolò per portare Sé agli uomini di buona volontà.»

8 novembre.

Dice Gesù:

«“Ora e nell'ora della morte”. È l'invocazione⁴⁴ che fa riscontro al “Liberaci dal male”. Voi non vi riflettete, ma è così. Vi ho dato una Madre oltre che un Padre e, se chiedete al Padre d'essere liberati dal Male, non direte alla Madre di tenere lontana da voi la morte che è male?

Ma pensate con mente elevata in Dio e chiedete con intelligenza di figli di Dio. Non vi dovette tanto preoccupare del male e della morte nel senso umano della parola, quanto del Male e della Morte nel senso soprannaturale, il più vero, perché la vostra attuale è veste che si posa, la vostra attuale è dimora che si lascia, ma oltre questo giorno vi attende un futuro in cui diverrete possessori di ciò che è vera vostra parte.

E guai a voi se per vostra volontà perversa scegliete per voi la parte maledetta. La morte dello spirito non viene una volta sola al cospetto della vostra anima. Essa vi si aggira intorno per tutta la vostra giornata terrena perché il datore della Morte non lascia

⁴³ di cui parla Giovanni in *Apocalisse 7, 4; 14, 1*.

⁴⁴ invocazione, che è nella preghiera dell'*Ave Maria*, viene messa in relazione con il "Liberaci dal male" che è nella preghiera del *Padre nostro*, insegnata da Gesù in *Matteo 6, 9-13; Luca 11, 2-4*.

un minuto di insidiare la sua preda. Non sempre è in voi quella vigilanza e quella fermezza che rende inutili le astuzie del Nemico. La vostra debolezza vi porta a torpore, i vostri appetiti carnali a desideri di cibo, nei quali trovate la morte.

Ma avete una Madre in cielo, una Madre che vede su voi il Sangue del suo Figlio e che per quel Sangue vi ama come suoi stessi figli. Una Madre che è potente presso Dio per la sua triplice condizione di Figlia, Sposa e Madre di Dio.

“Ora”: preghi Maria per il vostro presente di uomini, insidiato da tanti pericoli. *“E nell’ora della morte”*: preghi per voi nell’attimo decisivo della vita. *“E nell’ora della Morte”*: ossia quando il vostro spirito colpito dal Male può perire.

Maria è la Vincitrice di Satana. La Morte vera, quella dello spirito, non verrà in coloro che sanno pregare la Madre per l’ora della vita, per l’ora della terra, per l’ora della tentazione e per l’ora della Morte.

Come bambini sotto il velo della mamma, la preghiera di Maria vi fa scudo contro l’ardore del senso e del demonio, vi fa crescere in Cristo ed entrare nel suo Regno. E se Cristo può far risorgere i morti alla Grazia, Maria, realmente amata, impedisce che la Morte vi separi dal suo Figlio.»

9 novembre.

Dice Gesù:

«“Che pace? Le fornicazioni di Gezabele tua madre e i suoi numerosi venefici esistono ancora”⁴⁵.

Lo avevo detto⁴⁶ che per ottenere vera pace, e non sosta nella guerra, occorreva levare da voi ciò che è fornicazione con Satana. L’ho detto per bocca dei miei santi e l’ho fatto dire dalla Madre mia. Sono decenni che lo ripeto e sono decenni che voi insistete in quello. Ve l’ho detto con pressante parola in questi ultimi tempi. Ma voi non avete mutato. Anzi sempre più avete fatto della fornicazione con Satana la vostra forma di vita.

Tutto avete anteposto a Dio. E questo Dio che invocate nell’ora della paura è per voi un Ente così lontano, sconosciuto, che se foste coerenti non dovrete neppure più invocare o bestemmiare, tanto da Lui vi siete allontanati. Già anche le vostre invocazioni sono bestemmie, perché lo chiamate con labbra sporche di sozzura, perché lo invocate mentre siete ancora uni con Satana, perché osate mescolare il suo Nome santo ai vostri piani di delitto.

Pace è stata promessa⁴⁷ agli uomini di buona volontà. Cristo è venuto a portare la Pace. Ma se voi cacciate il Cristo e se la vostra volontà non è buona, come potete avere la pace? Avete delle soste. Ma esse altro non saranno che pause fra l’una e l’altra carneficina, per dare tempo ai vostri spiriti venduti a Satana di apprendere da esso

⁴⁵ **ancora**. Qui la scrittrice inserisce a matita il rinvio biblico, che nella neo-vulgata corrisponde a 2 Re 9, 22. Si tratta della risposta di Ieu ad una domanda di Ioram, riportata come è nella versione della *Bibbia* posseduta dalla scrittrice (nota in calce al 4 novembre).

⁴⁶ **avevo detto**, per esempio il 15 agosto.

⁴⁷ **promessa**, in *Luca 2, 14*.

nuove dottrine di morte e nuovi strumenti di distruzione.

Morte alle anime e morte alle carni. Distruzioni di spiriti e distruzioni di cose. La vostra crescita in Satana è impressionante. Fra poco avrete raggiunto l'età piena in cui nulla esso più avrà da insegnarvi, e allora l'Inferno potrà partorire il suo figlio: l'Anticristo, perché i tempi saranno maturi e gli uomini avranno meritato di conoscere l'orrore che precede la fine.»

10 novembre.

Dice Gesù:

«Anche se si farà l'osservazione che Io mi ripeto, non mi smuovo dal mio proposito. Anche i peccati degli uomini si ripetono, nonostante tutti gli avvisi con una monotonia sconfortante. Al suono della loro voce di colpa Io contrappongo la mia Voce di giustizia, acciò non sia detto che non ho parlato e mi si faccia accusa di averli lasciati nell'errore.

La mia Voce dice da 20 secoli le stesse cose e tale accusa non dovrebbe avere luogo. Ma l'uomo, a cui fa comodo dimenticare ciò che è condanna per le sue malefatte, dice sempre che non sapeva questo o quello. È una scusa che lo disonora e lo avvilisce perché è menzognera e perché, per quanto bugiarda è accusa alla sua intelligenza di essere imperfetta ed alla sua memoria lesionata.

Come non ricordare gli insegnamenti ripetuti e ripetuti? Vi mettete al disotto dei bruti che imparano ciò che l'uomo insegna loro. Voi, tanto superbi, non riflettete che questo è un grande scorno per la vostra superbia?

Maria, scrivi una volta di più la spiegazione della parabola⁴⁸ del seminatore. Te la detterò per una speciale categoria di persone, il cui errore mi rattrista. Errore di imprudenza in taluni, errore di superbia in altri, errore di ribellione in altri ancora e di scandalo nell'altra categoria.

Dice la parabola che una parte del seme cadde sulla via e fu beccata dagli uccelli. La seconda parte cadde sulla pietra e mise radici, ma subito seccò per mancanza di umori. La terza cadde fra i rovi e morì soffocata. La quarta, caduta in buon terreno, fruttò in misura diversa.

La Parola di Dio è seme di vita eterna. Ma la Parola è molto insidiata e da molte cose. Lascio queste molte cose e parlo unicamente di una cosa, direi micidiale quanto, *forse più*, del peccato stesso. E non si scandalizzi nessuno spirito pusillo se dico che è forse più micidiale del peccato. È verità.

Il peccatore la cui mente non è corrosa dall'acido del razionalismo, ha novanta probabilità di saper accogliere la Parola e ritrovare la Vita. Il razionalista ha solo dieci probabilità, e anche meno, di conservarsi capace di salvezza attraverso la Parola.

Peggio della gramigna è il razionalismo. Quando si vedrà la sua opera nel momento in cui tutto della terra e degli uomini sarà cognito, si vedrà che questa eresia è stata la più

⁴⁸ **parabola** che è in *Matteo 13, 3-9.18-23; Marco 4, 3-9.13-20; Luca 8, 4-8.11-15.* Ha avuto delle applicazioni nei "dettati" del 5 e 24 luglio e del 25 ottobre.

perniciosa perché la più sottile e la più penetrante. È come un gas. Lo assorbite e vi uccide, ma non lo vedete, talora neppure ne sentite l'odore, oppure, esso odore essendo gradevole, viene da voi aspirato con piacere. Ugualmente è il razionalismo.

Le grandi eresie hanno avuto in sé due cose buone: prima di tutto furono originate da una fede. Errata quanto vi pare, degna di condanna quanto vi pare. Ma sempre una fede. Hanno perciò avuto i loro martiri, le loro lacrime le loro lotte per affermarsi, e degli animi retti le hanno nei secoli abbellite di luci di santità che non hanno a loro svantaggio che di essere fiorite su un albero malvagio non innestato a Cristo. La seconda cosa buona delle eresie è il grande rumore prodotto da esse, per cui chi non vi voleva appartenere sapeva come fare per non appartenervi. Le stesse lotte con la Chiesa e con gli Stati erano una segnalazione per i cattolici, costituivano un confine oltre il quale uno non andava che scientemente.

Nel razionalismo ciò manca ed esso penetra inavvertito anche là dove si crede non possa entrare. Entra per mille forami, come un serpe. Si veste di vesti lecite, anzi ammirevoli, e agisce sotto di esse ma contro ad esse. È un virus. Quando uno se ne accorge lo ha già diffuso nel sangue e difficilmente se ne libera.

La reazione del peccato è violenta sotto il raggio della mia Misericordia. *Ma quella del razionalismo è nulla.* Come uno specchio ustorio, esso rende la via impraticabile alla grazia e la respinge. Anzi se ne fa un ardore nocivo per finire di darsi la propria condanna.

Il razionalista fa servire le cose di Dio al suo fine. Non se stesso al fine di Dio. Piega, spiega, usa la Parola al lume, povero lume, della sua mente turbata e, come un pazzo che non conosce più il valore delle cose e delle parole, dà ad esse significati quali solo possono uscire da uno che l'opera astutissima di Satana ha sterilito.

Vi sono razionalisti e razionalisti.

Inizierò dai più grandi. I "superuomini". I negatori di Dio. Vogliono spiegare la creazione, il miracolo, la divinità, secondo i loro concetti pieni di orgoglio umano.

Dove è orgoglio non è Dio. Siatene certi. Dove è superbia non è Fede. Là vi è Satana, e Satana è il più abile giocoliere per sedurre l'uomo e fargli apparire oro schietto la foglia di stagnola raccattata nel fango.

Questi negatori di Dio, che credono avviliti accettando umilmente ciò che per sola loro capacità mentale non sanno spiegare, ed hanno ucciso in sé la capacità di amare, sono i giganti del razionalismo.

Non faccio una conferenza agli uomini e perciò non cito nomi. I nomi li potete mettere da voi. Per Me sono astri morti, precipitati in briciole nel fango. Non hanno più nome o ne hanno uno solo che sarà inciso a fuoco nel Giorno della Giustizia sulla loro fronte proterva e sul loro cuore più arido di selce.

Passano la vita devastando. Sono peggio di una valanga e di un uragano, peggio di una demenza, peggio di una febbre. Dove giungono uccidono.

In questi la Parola non scende affatto. Troppe cose stanno su di loro a fare da ostacolo alla Parola. Sono una delle categorie dei "Morti dello spirito". Ribelli e scandalosi.

La *seconda categoria* sono gli umanamente colti. Questi non negano Dio. Ma sulla semplicità divina, che si è fatta tale perché anche i più umili la possano capire alla luce

dell'amore, mettono tutta una boscaglia di erudizione umana. Se ne vestono come pavoni orgogliosi della loro coda dai cento occhi e come pavoni sono belli solo all'aspetto: non sanno camminare, non sanno cantare nella via e nelle lodi del Signore.

Manca ad essi l'amore che è nervo all'ala per volare verso Iddio e che è corda alla cetra per benedire Iddio. La Parola scende su loro e mette radice. Ma poi muore perché essi la infrondano e soffocano sotto le foglie inutili delle loro cognizioni umane.

Sai come sentono la Parola? Come uno che oda un altro parlare in altro idioma a lui sconosciuto. Ode la voce e vede il moto delle labbra, ma non capisce niente. Assomigliano anche a uno che, duro d'orecchi, urli mentre l'altro parla piano. Finisce che il frastuono delle sue parole copre la voce dell'altro. Per troppa erudizione fanno la Babele in sé. Per troppo sapere non accettano le luci, così semplici e pure, che Dio ha messo perché l'uomo veda la via che lo porta al Padre. E fanno Babele e tenebre anche agli altri.

Terza categoria, coloro che hanno selciato con le pietre dell'altrui razionalismo il proprio cuore per renderlo meno ignorante. Sono gli adoratori degli idoli umani. Non sanno adorare Dio con tutti loro stessi, ma sanno rimanere estatici davanti ad un povero uomo che si atteggia a superuomo. Chiudono con la diffidenza la porta al Verbo divino, ma accettano le spiegazioni di un simile a loro che abbia fama di dotto.

Basterebbe che chiedessero umilmente alla Grazia di illuminarli ed istruirli sul valore di quelle note, e la Grazia farebbe loro vedere come quelle spiegazioni, quelle dottrine, si reggono su puntelli corrosi alla base da tarli e da muffe, e come quelle voci sono stonate e dissidenti da quelle di Dio.

Vogliono esser colti e superuomini, e prendono il primo cibo che vedono. E gli idoli hanno veste pomposa e promettono deità a tutti. È la voce⁴⁹ del Serpente: "Mangiate di questo frutto e sarete simili a Dio". E essi nella loro ignoranza mangiano.

Uno è il frutto che vi fa dèi, o uomini. Quello che pende dalla mia Croce.

Uno è colui che dice⁵⁰ alle vostre menti: "Èffeta". Il Cristo.

Uno è ciò che feconda il mistico suolo del vostro cuore perché il seme vi nasca. Il mio Sangue.

Uno è il sole che scalda e fa crescere in voi la spiga di vita eterna.

L'Amore.

Una è la scienza che come vomere apre e dissoda la vostra gleba e la rende atta a ricevere il seme. La Scienza mia.

Uno è il Maestro: Io, il Cristo. Venite a Me se volete esser istruiti nella Verità.

Quarta categoria è quella degli imprudenti. Sono vie aperte su cui tutto passa. Non si circondano di una santa difesa di fede e di fedeltà al loro Dio. Accolgono la Parola con molta gioia, si aprono a riceverla, ma si aprono anche a ricevere qualsiasi dottrina con lo specioso pretesto che bisogna essere condiscendenti.

Sì. Tanto condiscendenti verso i fratelli. Non sprezzare nessuno. Ma severi per le cose di Dio. Pregare per i fratelli, istruire i fratelli, perdonare ai fratelli, difenderli contro loro

⁴⁹ voce, che parla in *Genesi 3, 4-5*.

⁵⁰ dice, come in *Marco 3, 34*.

stessi con un vero amore soprannaturale. Ma non rendersi complici dei loro errori. Rimanere granito contro lo sgretolamento delle dottrine umane. Nulla passa senza lasciare una traccia. Ed è imprudenza grande porre una punta contro il cuore. Potrebbe levarvi la vita o segnarvi ferite che a fatica guariscono e sempre lasciano una cicatrice.

Beati quelli che sono unicamente terreno di Dio e tali restano con vigilanza assidua. Beati quelli che, morbidi come zolla testé smossa, non hanno pietre per i fratelli né sassi per la Parola.

L'amore li fa anime adoranti la Parola e anime pietose verso gli sviati lungi dalla Parola. Ma l'amore è la loro più bella difesa e nessuna opera di male può ledere il loro spirito in cui cresce come spiga opulenta la Parola della Vita. Tanto più vi cresce, dando frutto dove di trenta, dove di cinquanta, dove di cento, quanto più in essi l'amore è vasto.

A chi lo possiede in modo assoluto, la Parola diviene loro stessa parola poiché essi più non sono, ma sono uni con Dio loro amore.»

Dice Gesù:

«Piccolo Cristo che sei caduta sotto la croce, rialzati e prendi la croce e cammina spargendo lacrime e spargendo sangue.

Non sempre si cade per colpa. Le vittime cadono per il dolore delle colpe altrui e per la cognizione del frutto di quel dolore. E sono le cadute più sante le cadute simili alle mie, perché sono cadute di carità.

Maria, le vittime appoggiano sulle loro gracili spalle due croci. Quella del loro Gesù che vogliono portare esse e quella che sarebbe a punizione dei fratelli. Alle vittime, alle quali è svelato il futuro, appare come un mare l'oceano di dolore causato dalle colpe degli uomini e, nonostante il velo del pianto, è a loro svelato tutto il pianto futuro.

Non giova chiudersi gli occhi, Maria. È la mente che vede perché, unita alla mia, ha della mia le percezioni mirabili. È un dono. Ma è come il dono che mi fecero le soldatesche di Pilato per incoronarmi re: *è un dono che ferisce*. Sono spine⁵¹. Qui sono spine. Ma sii ad esse fedele. Al di là saranno rose.

Vedi oltre il pianto, oltre le tenebre, oltre l'oceano del dolore umano, la cui onda ti copre e ti intride - perché il posto della vittima è simile al frangi-onde di un porto e riceve su di sé la furia delle tempeste del largo e la spezza facendosi spezzare - vedi, oltre l'orrore che il mondo si crea, la terra di pace, l'amore di gioia, la vita di estasi che ti aspetta.

Oltre questo tormento è il tuo Gesù che ti attende. Oltre queste vampe è la frescura dei giardini eterni. Là non avrai più sete, più fame, più stanchezza e dolore. Io ti sarò fontana e cibo, Io ti sarò riposo e gioia. Riposerai su di Me sentendoti dire che ti amo e potendomi dire che mi ami. Oltre questa povera vita è il vero amore. Per ora è la croce. Ancora un poco e verrò. Ora scrivi per i sordi dello spirito.

Dice Isaia⁵²: “Dove devo percuotervi ancora se aggiungete altre prevaricazioni?” E aggiunge la descrizione di un corpo straziato, che hanno applicata a Me nell'ora della

⁵¹ **spine**, come quelle della corona di cui si parla in *Matteo 27, 28-29; Marco 15, 17-18; Giovanni 19, 2-3*.

⁵² **Dice... E aggiunge...** in *Isaia 1, 5-6*.

Passione.

Ma non sono Io, *siete voi i così ridotti dal vostro peccare*. E se Io ero tutto piaghe e lividure, lo ero solamente perché in quel momento *ero quale voi siete ora*, giunti alla maestria nel peccare.

Le opere della vostra mente (il capo) sono opere malate. *Ben difficilmente il vostro pensiero è retto*. Corrotti e mangiati dalla triplice concupiscenza, non potete che generare pensieri malati. Le vostre azioni e le vostre opere portano il segno delle vostre malattie mentali spirituali. I vostri sentimenti sgorganti da un cuore malato quanto la mente, sono ancor più arsi da libidine e superbia. Chiamarli sentimenti è improprio: sono meno ancora di sensi credetelo o uomini affamati di sensualismo e di egoismo. Il vostro motore non è più l'amore. È l'interesse, la soddisfazione, l'orgoglio. Profanatori di voi stessi, asservite le membra e gli organi ai vostri desideri malati.

Dove è lo spirito vostro? Nel carnaio dove imputridiscono le cose che muoiono. Quanto spazio per il vostro spirito vi ho dato! E voi il vostro spirito lo depravate a volere la galera e lo pervertite a opere da galera, e con esso tutto voi. L'un l'altro vi rovinare e non vi è balsamo per le vostre piaghe, perché coloro che quel balsamo vi darebbero sono da voi conculcati e uccisi.

Venite a Me qualche volta ancora. E perché ci venite? Per farmi complice delle vostre azioni assassine? Dio non si presta ad uccidere. Venite per paura d'essere uccisi? E allora perché uccidete? Non giova presentarmi offerte quando oltre la mensa monda Io vedo grondare sangue dalle vostre mani, marciume dai vostri cuori, e sopra il mormorio bugiardo delle preci odo sibilare i pensieri malvagi che pullulano nelle vostre menti.

Falsi cristiani, mi fate ribrezzo. Vicini al mio altare mi sembrate dei Giuda. Non è vendendo i fratelli, non è rubando, non è uccidendo, non è mentendo, non è fornicando, non è corrompendo che si può dire di essere miei fedeli. Io ve l'ho detto con le mie estreme parole⁵³ di Maestro - e, anche fra voi, quando uno è in agonia non mente mai - che cosa si deve fare per essere miei amici ed avere presso di sé il Padre mio e vostro. Vi ho detto d'esser puri, buoni, caritatevoli, ubbidienti, vi ho detto di credere alla mia Parola e seguire i miei ammaestramenti, vi ho detto di rimanere uniti a Me per non morire.

Avete voi fatto questo? No. E ne morite. Io torco lo sguardo da voi perché siete per Me altrettanti discepoli traditori. E se è vero che avrei voluto redimere anche l'Isariota, perché sono il Tutto Amore, non è meno vero che, quando me lo sono visto vicino alla Mensa⁵⁴ e vicino nell'Orto dopo avere già conchiuso l'infame mercato, tutto in Me si è sollevato di ribrezzo.

Non vi chiudo le porte della Vita e della Pace. Ma nel regno della Vita e della Pace non devono circolare esseri impuri. Tuffatevi nelle cisterne benedette in cui la porpora del mio Sangue vi renda candide le macchiate stole. Tuffatevi nelle fiamme dell'Amore sacrificando i vostri sconci amori ad un amore che vi renda degni della vostra origine e della vostra mèta. Io mi sono distrutto per fare di Me fuoco di purificazione per i peccati degli uomini.

Vogliate non peccare. Vogliatelo solo. Il resto lo farò Io che vi amo divinamente.

⁵³ **estreme parole** che sono riportate soprattutto in *Giovanni 13-17*.

⁵⁴ **alla Mensa... nell'Orto...**, come nella nota su Giuda al "dettato" del 6 novembre.

Ditevelo: “Non vogliamo peccare”. E cercate di non farlo. Come malati da tremenda malattia, ormai superata, giorno per giorno vedrete cadere la febbre del male e aumentare le forze della salute. Vi tornerà il gusto a ciò che è buono e giovevole. La serenità, che ora invano cercate attraverso i vostri divertimenti osceni e le vostre occupazioni spietate di egoismo, rifluirà in voi attraverso la giustizia e la compassione da voi nuovamente esercitate. L’esser buoni, o figli, rifà l’anima simile a quella del bimbo: fiduciosa, ilare, leggera, in pace.

Il regno dei Cieli, Io l’ho detto⁵⁵, è di chi si fa simile ai bimbi. Ma avrete un anticipo di quel regno beato anche sulla terra se verrete al Padre con l’anima tornata innocente, poiché Dio ama i pargoli, e davanti ad un’anima che sa farsi pargola per amor suo e torna pura, onesta, amorosa, fedele, apre le dighe della Misericordia facendone fluire torrenti di grazie.

Il mondo che muore ha bisogno di questo lavacro di Misericordia per detergere tutte le sozzure e tutto il sangue e ricoprirsi di beni per i bisogni degli uomini.

Non è la ferocia che dà pane e ricchezza. Credetelo. Manca alla ferocia la benedizione divina, e dove essa manca anche se seminate grano nasce cicuta e se allevate agnelli vi si mutano in iene.

No, figli. Tornate al Signore e Dio ripeterà per voi, tornati alla dimora, il miracolo⁵⁶ della manna antica. Nulla è impossibile a Dio e nulla è impossibile all’uomo che vive in Dio.

11 novembre.

Dice Gesù:

«Spingiamo insieme lo sguardo nei tempi che, come placida alba successa a notte di bufera, precederanno il Giorno del Signore. Tu non vi sarai più. Ma dal luogo del tuo riposo ne gioirai, perché vedrai prossimo a finire il combattimento dell’uomo e già il dolore affievolirsi per dare ai viventi tempo di ritemperarsi per l’ultima breve convulsione della Terra, prima di udire il comando che la aduna in tutti i suoi viventi e in tutti i suoi avuti, dal tempo di Adamo in poi.

Già te l’ho detto⁵⁷. La mia Chiesa avrà il suo giorno di osanna prima dell’estrema passione. Poi verrà l’eterno trionfo.

I cattolici - e tutto l’orbe conoscerà allora la Chiesa Romana, perché il Vangelo risuonerà dai poli all’equatore e da un lato all’altro del globo, come una fascia d’amore, andrà la Parola - i cattolici, usciti da lotta ferocissima di cui questa è unicamente il preludio, sazi di uccidersi e di seguire brutali dominatori, dalla sete di uccidere insaziabile e dalla violenza insuperabile, si volgeranno verso la Croce trionfante, ritrovata dopo tanto loro accecamento. Sopra tanto fragore di stragi e tanto sangue udranno la Voce che ama e perdona e vedranno la Luce, candida più del giglio, che

⁵⁵ **l’ho detto** in *Matteo 18, 1-5; Marco 10, 13-16; Luca 18, 15-17*.

⁵⁶ **miracolo**, che è narrato in *Esodo 16*.

⁵⁷ **l’ho detto il 29 ottobre. Accanto alla data, la scrittrice mette a matita il rinvio a *Isaia 2, 2-4*.**

scende dai Cieli per istruirli ai Cieli.

Come una marcia di milioni e milioni di tribù, gli uomini andranno col loro spirito verso Cristo e porranno la loro fiducia *nell'unico ente della Terra* in cui non è sete di sopraffazioni e voglia di vendetta.

Sarà Roma che parlerà. Ma non la Roma più o meno grande e durevolmente grande che possono ottenere dei capi-popolo. Sarà la Roma di Cristo. Quella che ha vinto i Cesari, li ha vinti senza armi e senza lotte, con un'unica forza: l'amore; con un'unica arma: la Croce; con un'unica oratoria: la preghiera. Sarà la Roma dei grandi Pontefici che in un mondo, oscurato dalle invasioni barbariche e inebetito dalle distruzioni, ha saputo conservare la civiltà e spanderla fra gli incivili. Sarà la Roma che ha tenuto testa ai prepotenti e per bocca dei suoi santi Vegliardi ha saputo prendere la parte dei deboli e mettere l'aculeo di una spirituale punizione anche in quelli che in apparenza erano refrattari a qualsiasi rimorso.

Non potete fra voi, o popoli diversi, giungere a durevole accordo. Avete tutti le stesse aspirazioni e gli stessi bisogni, e come piatto di bilancia il peso della buona parte dell'uno va a detrimento dell'altro. Vivete per avere sempre la parte maggiore e vi uccidete per questo. È un'alterna vicenda che si fa sempre più grave.

Ascoltate la voce di chi non ha sete di dominio e vuole regnare, in nome del suo Re Santissimo, *unicamente sugli spiriti*. Verrà quel giorno in cui, disillusi degli uomini, vi volgerete a Colui che è già più spirito che uomo e dell'umanità conserva quel tanto necessario a farvi persuasi della sua presenza. Verrà dalla sua bocca, che Io ispiro, *la parola simile a quella che Io vi direi*, Io, Principe della Pace. Vi insegnerà la perla preziosissima del perdono reciproco e vi persuaderà che non vi è più bell'arma del vomere e della falce che ferisce le glebe per renderle opime e che taglia le erbe per farle più belle. Vi insegnerà che la fatica più santa è quella che si compie per procurare un pane, una veste, una casa ai fratelli, e che solo *amandosi da fratelli non vi è più conoscenza di veleno d'odio e di torture di guerre*.

Figli, iniziate la marcia verso la Luce del Signore. Non andate oltre brancolando fra le tenebre cieche. I miei prediletti alla testa, vincendo ogni umano timore poiché Io sono con voi, o più cari al mio Cuore, gli altri trascinati dall'esempio dei miei santi, iniziate questo novello Esodo verso la nuova Terra che Io vi prometto e che sarà la vostra stessa Terra, ma mutata dall'amore cristiano.

Separatevi da coloro che sono degli idolatri di Satana, del mondo e della carne. Senza sprezzo separatevene. Lo sprezzo non giova. Rovina senza giovare. Ma separatevene per non essere contagiati da loro. Amateli di un amore di redentori, mettendo fra voi e loro la vostra fede nel Cristo come un baluardo. Non siete abbastanza forti per potere vivere in mezzo ad essi senza pericolo. Troppi secoli di decadimento spirituale sempre più forte vi hanno indeboliti. Imitate i primi cristiani. *Sappiate vivere nel mondo ma isolati dal mondo* in forza del vostro amore per Dio.

E non piegatevi mai a credere un superuomo il misero uomo che non differisce dai bruti perché come essi ha tutta la sua parte migliore nell'istinto: unica cosa che non faccia di lui peggio di un bruto. Il Profeta dice⁵⁸: "Lasciate dunque l'uomo che ha lo spirito nelle narici". Voglio che interpretiate in questo senso la frase. L'animale privo di respiro

⁵⁸ dice in *Isaia 2, 22*, cui rimanda la stessa scrittrice inserendo un'annotazione a matita.

altro non è che spoglia immonda. L'unica sua vita è nel respiro. Chiuse le narici a questo soffio, cessa di esistere e diviene una carogna.

Vi sono molti uomini che non sono superiori ad esso, non avendo altra vita fuorché quella animale che dura per quanto dura in loro il respiro. Lo spirito è morto, lo spirito fatto per i Cieli. Giusto è dunque dire che vi sono uomini che hanno per spirito il respiro delle loro narici e dai quali è meglio stare spiritualmente lontani, perché l'alito di Satana, e della bestialità che esce da loro, non intacchi la vostra umanità e la renda simile alla loro.

Pregate per essi, o voi benedetti. Ciò è carità. E poi basta. Le parole non entrano nei chiusi alla Parola. E non lo crediate eccelso colui che fuma e soffia la sua prepotenza e la sua superbia dalle narici come belva furente. Eccelso è solo colui che ha vivo lo spirito ed è perciò figlio di Dio. Gli altri sono povere cose la cui elevazione fittizia è destinata a gran crollo e la cui memoria non sopravvive altro che come memoria di scandalo ed orrore.»

12 novembre.

Isaia Cap. 4° v. 2-6

Dice Gesù:

«Quando verrà il tempo del mio Regno pacifico - e verrà perché l'ho promesso ed Io non manco alle mie promesse - i buoni sulla terra verranno tutti a Me. Sarà il periodo di cui ti ho parlato⁵⁹, il periodo in cui lo spirito avrà raggiunto quell'evoluzione per la quale spontaneamente vi separerete in due parti. Quelli viventi fuori dello spirito giaceranno nelle loro tenebre in attesa di esser milizia per il Principe del Male. I viventi nello spirito verranno al seguito del Figlio santo di Dio, del Germe del Signore, amato e benedetto dagli uomini in grazia che comprenderanno allora ciò che ora è compreso da pochi eletti e conosceranno quale sia la mia gloria e quale la loro di figli di Dio.

Radunerò i miei santi, *poiché è santo chi mi ama e segue ubbidiente e fedele*. Li radunerò dai quattro angoli della Terra. E per il loro amore perdonerò le iniquità degli uomini. La bontà dei santi spegnerà il rigore della Giustizia, e l'amore mio e dei santi monderà col suo fuoco la Terra. Come un grande altare sarà la Terra pacificata con se stessa e con Dio, e su questo altare il Maestro istruirà nella conoscenza esatta della Verità gli uomini, perché i buoni non vacillino quando Satana, furente di vedere adorato dalla umanità il Cristo, si scatenerà per l'ultima battaglia.

Lotta di spirito contro spirito. Satana contrapporrà al mio Regno spirituale e alla mia istruzione la sua satanica guerra agli spiriti per traviarne i più che può, i più deboli, e dalle sue riserve, dalle sue fortezze, dove sono i rimasti fedeli alla Bestia anche dopo la sconfitta della Bestia e del suo ministro, trarrà gli agenti di seduzione per rovinare

⁵⁹ **ho parlato** il giorno prima e varie altre volte. Per esempio, in particolare sulla spontanea separazione "in due parti", il 21 e 22 agosto (nel secondo "dettato" di entrambe le date) e il 28 ottobre. Dopo la data del presente "!"dettato" la scrittrice mette il rinvio a *Isaia 4, 2-6*; e più sotto, tra cinque capoversi, inserisce a matita il rinvio a *Isaia 5, 1-29*.

un'ultima volta l'opera di Dio, la cui rovina iniziò ai piedi dell'albero⁶⁰ del Bene e del Male.

L'epoca satanica sarà tre volte più feroce dell'epoca anticristiana. Ma sarà breve perché pei viventi in quell'ora pregherà tutta la Chiesa trionfante fra le luci del Cielo, pregherà la Chiesa purgante fra le fiamme purgative dell'amore, pregherà la Chiesa militante col sangue degli ultimi martiri.

Salvi saranno coloro che, mentre le tenebre e l'ardore, le tempeste e le folgori di Satana sconvolgeranno il mondo, sapranno stare all'ombra del tabernacolo da dove scaturisce ogni forza, perché Io sono la Forza dei viventi e chi si ciba di Me con fede ed amore diviene uno con la mia Forza. E saranno pochi questi salvi, perché dopo secoli e secoli di amore mio per l'uomo, l'uomo non ha imparato ad amare.

Ma nessuno potrà accusarmi se si perde. E che potevo fare di più per voi, o figli di Dio che avete preferito andare errando lontano dalla casa del Padre e talora vendere la vostra progenitura divina al Nemico di Dio? Non dite che Io, potente, potevo impedire che il Male vi insidiasse e potevo farvi buoni di autorità mia. Allora sareste stati meno meritevoli dello stelo d'erba che il piede calpesta senza sentirlo, perché l'erba nasce dal seme ubbidendo al decreto di Dio. Nasce e cresce da sé sola. E non ha la benché minima parte di cure dall'Altissimo di quelle che voi avete. Sole e rugiade ha lo stelo da Dio e una zolla di terra. Voi avete l'intelletto per condurvi, avete la Grazia per illuminarvi, la Legge per regolarvi, Me per Maestro, il mio Sangue per salvezza.

Vi ho dato tutto e voi mi avete dato così poco, sempre più poco! Con pazienza di Dio vi ho curato e voi mi vi siete sempre rivoltati contro. *I meno colpevoli furono sempre degli accidiosi. Avete sempre temuto di fare troppo per il vostro Dio che ha fatto tutto per voi.*

Ecco perché vi vengono i castighi. Essi sono ancora richiamo d'amore per farvi convinti che un Dio c'è, e che gli altri dèi che servite con quella fedeltà che a Me negate non possono darvi altro che bugiarde promesse e sicuro male. Di castigo in castigo, aumentato a misura che voi aumentate idolatria e fornicazione, giungo ai grandi castighi, e questo è uno di essi per cui non più un filare della mia vigna, ma tutta la vigna è aperta e invasa, devastata e sconvolta da colui che servite e che Io lascio vi persuada dei suoi doni di morte.

Per questo vi dico: "Venite a Dio, chiamate Dio con verità di pensiero e di cuore, e Dio si affaccerà all'orizzonte insanguinato e Satana torturatore fuggirà lasciandovi liberi".

Ma voi Dio non lo chiamate. Vi basta di pensare a fare del male comune un bene singolo: aumentare le vostre ricchezze, carpire poteri sempre più alti, godere e godere. Di chi soffre - i migliori - non ve ne curate. Di Dio meno ancora. Anzi vi alzate a sfida, osando chiamarlo, o bestemmiatori, a convalida dei vostri atti e pensieri satanici. Lo sfidate a mostrarsi poiché vi dite: "Dio non c'è. Dio siamo noi". Sulla vostra lingua maledetta e sulla vostra anima venduta già Satana accumula le braci infernali ed Io le accendo col mio furore.

Vi maledico da ora, serpenti in veste d'uomo, e se le scomuniche dei miei santi e le esecrazioni dei miei buoni voi le tenete come piuma di passero che se cade addosso non fa male - poiché siete possessori di un cuore di granito - la mia maledizione penetrerà a darvi tormento perché Io sono quello che apro le valli, scoscendo i monti, separo i mari,

⁶⁰ **albero**, di cui si parla in *Genesi 2, 9.16-17; 3.*

scuoto la terra col volere del mio pensiero, e posso penetrare nella selce del vostro cuore e sbriciolarla come fosse fragile bolla di vetro soffiato.

Profanatori, bugiardi, iniqui, siate maledetti per tutto il male che fate, per tutte le anime che mi gettate nella disperazione della bontà di Dio, che mi corrompete coi vostri esempi e che mi rubate rovinandole in tutti i modi. Ma non temete. Come sarò giusto e pietoso per i deboli che voi con la vostra forza avete piegato al male, altrettanto sarò giusto e inesorabile con voi. Fino da questa terra. Il vostro potere, le vostre ricchezze rubate, distillate dal dolore di migliaia di uomini vi sfumeranno fra le mani come fumo di paglia che si brucia perché troppo sporca per conservarla. Né vi sarà difesa che valga contro di voi che avete passata la misura.

Chi ha orecchie da intendere intenda. Non si stende la mano sporca di sangue contro il candore del Santo che parla in nome del Santo dei Santi e contro il Santuario più eletto del tempio di Gerusalemme, perché le sue fondamenta sono state battezzate, prima ancora che fossero iniziate, dal sangue dei miei eroi, e le sue pietre hanno avuto per rugiade i lavacri porpurei di infiniti martiri. In esso⁶¹ è il letto dove riposa, in attesa di risorgere a fianco del suo Maestro, la carne della mia Pietra eletta. Ed Io vi giuro che quel luogo è ben più santo di quanto non fosse il Tempio di Salomone, e ai profanatori di questo luogo, che è già Paradiso - intendetene voi il perché - accadrà ciò che accadde a tutti coloro che sfidarono la gloria del Signore.»

13 novembre.

Isaia Cap. 6° v. 6.

Dice Gesù:

«Per meritare di trasmettere la Parola di Dio occorre avere labbra e cuore mondi. Cuore mondo, poiché è dal cuore che escono⁶² i moti che muovono pensiero e carne.

Guai a coloro che non tengono puri se stessi ed osano parlare in mio Nome con anima di peccato. Non sono costoro miei discepoli e miei apostoli. Sono miei predatori. Perché mi depredano delle anime per darle a Satana.

Le anime, sia quelle che seguono il sacerdote con rispetto e fede, sia quelle che diffidenti lo osservano, sono soggette a riflettere, poiché hanno una ragione, sulla condotta del sacerdote. E se vedono che colui che dice: "Sii paziente, sii onesto, sii casto, sii buono, sii caritatevole, sii longanime, perdona, aiuta" è all'opposto preso dall'ira, dalla durezza, dal senso, dal risentimento, dall'egoismo si scandalizzano e, se pur non si allontanano dalla chiesa, sempre risentono in sé un urto. Sono come colpi di ariete che voi - sacerdoti non vittime del vostro sublime ministero, che vi fa i continuatori dei Dodici fra le turbe che a venti secoli di distanza hanno sempre da essere evangelizzate, perché Satana distrugge continuamente l'opera del Cristo e sta a voi riparare le ingiurie

⁶¹ In esso, cioè Roma, come annota la scrittrice su una copia dattiloscritta, aggiungendo: *Perché tutta Roma è Santuario per essere stata impregnata del sangue e delle virtù dei primi cristiani.*

⁶² È dal cuore che escono..., come è detto in Matteo 15, 19; Marco 7, 21. Accanto alla data, la scrittrice mette il rinvio a Isaia 6, 6 (ma dovrebbe essere: 6, 6-7).

di Satana - sono colpi di ariete che voi date all'edificio della Fede nei cuori. Se anche non crollano si lesionano, e basta poi una spallata di Satana per farli cadere.

Troppi sono fra voi che imitano il dodicesimo apostolo e per bassi interessi umani vendono le parti di Me⁶³ - le anime che bagnate del mio Sangue vi ho affidate - al Nemico di Dio e dell'uomo. Lo stato attuale, per almeno cinquanta parti - e sono molto indulgente - dipende da voi, sale divenuto insipido, fuoco che più non riscalda, luce che fuma e non splende, pane divenuto amaro e conforto divenuto tormento, perché alle anime che, già ferite, vengono a voi per appoggio, presentate un insieme irto di spini: durezza, anticarità, indifferenza, rigorismo date alle anime che vengono a voi per sentire una parola di padre in cui sia l'eco della dolcezza, del perdono, della misericordia mia.

Povere anime! Tuonate contro di loro. E perché non tuonate verso voi stessi?

Vi fa gola sembrare gli emuli degli antichi sinedristi? Ma quel tempo è passato. Su di esso Io ho messo una pietra tombale perché meritava di essere sepolto perché più non nuocesse, e su di essa ho eretto il mio trono di Pietà e d'Amore dato da una Mensa e da una Croce dove un Dio si fa pane e un Dio si fa ostia per la redenzione di tutti.

Imparate da Me, Sacerdote eterno, come si è sacerdoti. *Esser sacerdoti vuol dire essere angelici, vuol dire essere santi. In voi le folle dovrebbero vedere il Cristo con una evidenza totale.* Ahi! che spesso mostrate loro un aspetto più simile a quello di Lucifero.

Di quante, di quante anime Io chiederò conto ai miei sacerdoti! Vi ripeto il detto di Paolo⁶⁴. E credete che fareste meglio a confessare apertamente che non potete più rimanere in quella via anziché vivere come vivete. Mi abiurereste voi soltanto. Rimanendo, recidete da Me tante anime. Lasciate una buona volta da parte tante frange e tante sollecitudini.

Per la coltura tornate ai Testi e chiedete a Dio di purificarvi mente e cuore col fuoco della continenza e dell'amore per poterli capire come vanno intesi. Perché, sappiatelo, avete reso le gemme ardenti del mio Vangelo delle pietruzze opache sporche di fango, se pure non ne avete fatto dei pietroni di anatema per lapidare le povere anime, dando alle parole dell'amore un rigorismo che agghiaccia e porta a disperare.

Siete voi che le meritate quelle pietre, perché se un gregge viene sbranato dai lupi, o precipita in un burrone, o si pasce di erbe velenose, di chi è la colpa novanta volte su cento? Del pastore accidioso o crapulone che, mentre le pecore pericolano, gozzoviglia, o dorme, o si occupa di mercati e banche.

Chiedete a Dio, attraverso ad una penitenza di vita che vi lavi da tanta umanità che un serafino vi purifichi continuamente col carbone acceso preso dall'altare dall'Agnello, potrei dire: dal Cuore dell'Agnello, che arde dall'eternità per lo zelo di Dio e delle anime.

La penitenza non uccide altro che ciò che va ucciso. Non temete per la vostra carne che dovrete amare per quel che merita: pochissimo, e che amate come cosa preziosa. I miei penitenti non muoiono di questo. Muoiono per la Carità che li arde. È la Carità che li consuma, non sono i cilizi e le discipline. Prova ne sia che talora giungono alle età longeve e con una integrità fisica che i solleciti protettori della carne non raggiungono. I miei santi spenti in età giovanile sono gli arsi nel rogo dell'Amore, non i distrutti dalle austerità.

⁶³ **le parti di Me**, nel significato chiarito in nota al 23 settembre.

⁶⁴ **il detto di Paolo**, forse con riferimento alle raccomandazioni contenute in *1 Timoteo 3, 1-12; 5, 17-25; Tito 1, 5-9*.

La penitenza dà luce e agilità di spirito perché doma la piovra dell'umanità che tiene confitti al fondo. La penitenza vi svelle dal basso e vi lancia in alto incontro all'Amore.

Semplicità, carità, castità, umiltà, amore al dolore, sono le cinque gemme maggiori della corona sacerdotale. Distacco dalle sollecitudini, longanimità costanza, pazienza, sono le altre gemme minori. Fanno una corona di gemme pontute che stringono in un cerchio il cuore. Ma è proprio dall'essere stretto così, rimanendone ferito, che quel cuore aumenta il suo splendore e diviene rubino vivo fra un serto di diamanti.

Non vi dico neppure: "Abbate il cuore⁶⁵ del mio Pietro"; vi dico: "Abbate il cuore del mio Giovanni". Voglio quel cuore in voi perché fu il cuore apostolico perfetto dall'alba del suo sacerdozio alla sua sera.

La mente di Pietro la infondo Io ai miei Vicari, ma il cuore ve lo dovete fare da voi. E quel cuore è indispensabile in chi mi è sacerdote: dall'altissimo mio Santo che è candido d'anima e di pensiero come di veste e che è l'Ostia maggiore in questa cruenta messa che la Terra celebra, al più piccolo mio ministro che spezza il Pane e la Parola in un paesello sperduto: una spruzzata di case che il mondo ignora di portare sulla sua superficie, ma che l'Eucarestia e la Croce fanno augusto come una reggia, più di una reggia: lo fanno simile al massimo Tempio della Cristianità perché, in ciborio di oro tempestato di perle o in misero ciborio, è lo stesso Cristo Figlio di Dio, e le anime che a Lui si prostrano - vestite della porpora cardinalizia e di manto regale, o ricoperte di umile tonaca e di poveri panni - sono per Me uguali. Io guardo allo spirito, figli. E benedico là dove è merito. Non mi lascio sedurre da ciò che è mondo, come sovente voi fate.

Mutatevi il cuore, sacerdoti. La salvezza di questa umanità sta molto nelle vostre mani. Non fate che nel grande Giorno Io debba fulminare folte schiere di consacrati responsabili di rovine immense che dai cuori hanno dilagato sul mondo.»

14 novembre.

Isaia C. 8° v. 5°.

Dice Gesù:

«Quando avete fatto il vostro dovere - continuo a parlare⁶⁶ a voi sacerdoti - vi autorizzo a dire ciò che insegnai a dire ai miei apostoli mandati in missione per la Palestina. Però ricordatevi di non stancarvi troppo presto. Io ho ripetuto per tre anni la mia dottrina. Ero Dio. Dopo tre anni, su dodici uno mi tradì fra coloro che erano stati saturati di Me. Infiniti altri mi abbandonarono nell'ora della prova. Pretendete voi di essere più solleciti di Me? Più potenti? Più ubbiditi?

Ricordate⁶⁷ che se ai fratelli va perdonato settanta volte sette, ai figli spirituali - e tutti i cattolici sono per voi dei figli: tutti senza eccezione - va perdonato settanta volte settanta volte.

⁶⁵ **il cuore** potrebbe essere al posto di **la mente**, come si deduce dal capoverso che segue.

⁶⁶ **continuo a parlare**, con riferimento a *Isaia 8, 5-16*, visto che la scrittrice mette, accanto alla data, il rinvio a *Isaia 8, 5*.

⁶⁷ **Ricordate** quanto è detto in *Matteo 18, 21-22*.

Ricordatevi che per voi non esistono le differenze degli umani circa le anime.

Vi è anzi un capovolgimento dei valori. L'uomo ammira e riverisce l'onesto il buono, il puro. Voi dovete non ammirare ma amare colui che è un infelice spirituale. Più uno è sozzo, più uno è lontano da Me, e più voi dovete esser per lui padre e luce. Nessuna ripugnanza, nessuna stanchezza, nessun abbandono, nessuna paura vi è concessa. Dovete piegarvi su tutte le miserie. Le dovete cercare per curarle. Le dovete amare per portarle all'Amore. Respinti, tornate all'assalto; derisi, aumentate la vostra carità. Servitevi delle cose umane per portare le anime alle soprannaturali.

E che vi devo io insegnare le soavi astuzie dell'amore? Non avete mai avuto un padre, una madre, dei fratelli, coi quali le avete usate per cattivarvi un amore sempre più grande? i vostri fedeli sono per voi dei figli. Oh! un padre per farsi amare dal figlio quante cose studia! il figlio è ancora un infante e il padre, stanco del lavoro, pure si china sulla cuna e ripete le dolci parole per udirle poi dire dalla bocchina innocente. È un pargolo, e il padre si curva per insegnare al piccino a fare i passetti, e gli mostra i fiori e le stelle, educa la mente alle prime sensazioni ai primi pensieri. Anche fosse un tardo, un ebete, il padre si sforza ad aprire la mente del figlio. Anche fosse un capriccioso indomabile, con mille astuzie cerca mutargli il cuore.

E voi? Perché non avete viscere di padre per i vostri figli spirituali? Sono atei? Non importa. Sono lussuriosi? Non importa. Sono delle sentine di vizi? Non importa. *Pregate e osate*. Oggi, domani, e dopo domani ancora, e sempre, sempre senza stancarvi.

Molte volte basta saper guardare con sguardo di vero amore un'anima per conquistarla. Molte volte le anime non sono malvagie come credete. Sono disgustate, sono malate, sono vergognose. Disgustate di ciò che il mondo, e il clero fra esso, ha avuto per loro. Malate perché Satana ha sopraffatto la loro debolezza. Vergognose d'esser malate. Desiderano esser guarite, ma si vergognano di confessare le loro malattie.

Date ad esse ciò che non hanno avuto: amore santo. Andate loro incontro. Persuadetele ad aprirsi senza vergogna. Sono fiori restii. Ma se l'amore li scalda essi si aprono.

Oh! sante rugiade e benedetti raggi che voi sacerdoti *col vostro sacrificio* attirare sulle anime! Pentimenti e redenzioni che fanno di esse dei figli di Dio. Sacramenti e grazia che voi infondete e che fanno santi voi e loro. Siate benedetti per quest'opera, o servi fedeli che curate la mia messe e la mia vigna. E benedetti anche se vi curvate sulle erbe selvagge nate fuori della mia vigna⁶⁸.

Non occorre lasciare la patria per essere missionari, o figli. L'Europa, il mondo, è tutta terra di missione perché l'uomo è tornato idolatra e eretico. In verità vi dico che occorrerebbe dissodare il terreno natio, per carità di patria, prima dell'altrui, perché è da una patria cristiana che viene il benessere della patria, e dove sono ora le nazioni cristiane?

Guardatevi intorno. Che vedete? Cumuli di rovine e cumuli di vittime. Chi li ha fatti? Uno? Due? Quattro individui? No. Essi sono gli agenti, i ministri del Male che li usa da re dispotico. Ma essi sono quello che sono perché le popolazioni su cui imperano li hanno lasciati essere tali avendo in loro l'esponente maiuscolo dei loro stessi sentimenti. Da un popolo privo di Dio - e i popoli ora sono privi di Dio perché se lo sono strappato

⁶⁸ mia vigna, secondo l'immagine di Matteo 20, 1-7.

dall'anima sostituendovi carne, denaro e potere - germinano i cobra che uccidono per la loro triplice fame che Satana aizza.

Inutile dire: "Furono loro la causa del presente male". Dite tutti, dico *tutti*, voi sacerdoti compresi: "Fummo noi", e sarete sinceri.

Ora più duro è il lavoro nel campo incolto. Ma agite. Tornate ad essere come i primi miei apostoli. Tornate ad essere eroi del sacerdozio che è l'unica milizia santa. Fate tutti il vostro dovere sino all'immolazione. Che se poi le folle si ostinano a perdersi Io provvederò a loro. Voi ne avrete ugualmente premio anche se venite a Me con le braccia, spezzate nel faticoso lavoro, cariche di ben poche spighe.

Ma, ve ne prego - e sono Dio - non rendetevi colpevoli di disamore. Non perdono la mancanza di carità. Essa è negazione di Dio.»

15 novembre.

Dice Gesù:

«Il Padre ti guarda. Come un uccellino sta caldo e sicuro sotto le vigili cure dei genitori, così sta' tu sotto l'occhio di Dio che ti guarda con amore. Pensa che sei covata, scaldata, nutrita dall'Amore.

Dio Eterno, Padre nostro, ti sta sopra. Vedi e senti questa forza che dilaga su te dal sommo dei cieli, questo riso che ti empie di soprannaturale letizia, questa luce che ti scalda e ti conduce. Hai bisogno di vederla con l'occhio della mente per potertene oggi fare il tuo pane.

Altro cibo ti verrà dato. E bene amaro. Ma questo nutrirà talmente lo spirito tuo da rendere quell'amaro incapace di uccidere.»

Mentre correggevo i fogli dattilografati, ebbi improvvisamente questa comunicazione. La ebbi in momenti in cui leggevo fogli tutt'altro che lieti e miei personali. Erano dettati di una severità generale e tremenda. E contemporaneamente ebbi la vista intellettuale dell' "amore del Padre".

Dico "amore *del Padre*" perché non potrei dire di avere visto l'Eterno Padre così come vedo il Figlio: umanamente. Ma pure l'ho visto. E se parlando a suo tempo⁶⁹ di Maria Ss. ho detto che ho visto il corpo spiritualizzato di Maria come una emanazione di luce nella luce, ma sempre in forma di corpo, ora potrei dire che ho visto una immensa Luce, di una letizia incomparabile, dalla quale traspariva *un'idea di volto*. Dico: *idea*, perché era come se l'immensa luce lo velasse di strati e strati di splendore per potermene rendere capace di vederlo col mio povero occhio umano.

Un volto proteso su me e due braccia tese come per proteggermi o abbracciarmi. Null'altro. Quel che, che intravvidi, era di incomparabile bellezza. Lo sguardo vivo di una perenne giovinezza e pure infuso di una dignità di età matura e di una bontà di sguardo

⁶⁹ a suo tempo, il 12 settembre.

di vecchio. Ugualmente il viso era maestoso, ma senza segni di vecchiezza o di eccessiva gioventù. Un volto perfetto di età e di forma.

Povere parole mie, come mi fate pietà per la vostra insufficienza a descrivere! Quello poi che è assolutamente indescrivibile è ciò che il mio Gesù dice "il riso" del Padre. È un moto che non ha voce, ma ha in sé tutte le più confortanti parole. Ed io, proprio come un uccellino fino a quel momento tremante di solitudine e paura, di freddo e di languore, me ne sento penetrare, scaldare, rendere sicura.

Sia benedetto l'Altissimo che mi permette di comprendere la sua santissima paternità per una povera creatura quale sono.

16 novembre.

Dice Gesù:

«Lascia cadere tutto e trattieni solo Dio, la Luce, la Grazia, l'Amore di Dio. Nulla di ciò che è della terra ti turbi. *Sei figlia di Dio*. Ti ho dato di vedere questa sublime condizione per rivestirti di forza e serenità. Le cure dell'Altissimo, come due braccia amorose, sono protese su te. Verrà il momento in cui si uniranno per portarti oltre queste terrestri brutture, portarti nella Luce che ora con amore ti guarda.

Pensalo sempre: "Su me c'è il Padre di Gesù che è anche il Padre mio. L'Amore che ha unito il Padre al Figlio mi unisce al Padre, ed è l'amore del Figlio che mi ha dato l'amore del Padre. In me ho dunque Dio Uno e Trino poiché ho il loro amore". Ti sentirai alzare come da aquila in volo da questo pensiero e penetrerai nel Fuoco che ti vuole accendere tutta per farti degna di Esso.

Ed ora avanti, mia piccola voce. Il tempo è breve e molta è la Parola. E ancora maggiore è l'ignoranza della Parola. Diamo a questi disgraziati tutto quanto si può acciò non ci facciano accusa della loro rovina. Il mondo perirà ugualmente perché vuole perire. Ma la Giustizia e i giusti del Signore potranno dire: "Tutto vi è stato dato per salvarvi, anche più di quanto era dovere, poiché l'amore è un prodigo mai sazio di donare".

Non ti accasci la convinzione che è inutile la fatica che compi perché le parole sante cadono su anime tetragone e chiuse come forzieri di acciaio. Per quel Volto tre volte santo che la Bontà t'ha mostrato⁷⁰ e che per te è un riso d'amore, per quel Volto che gli uomini hanno forzato a ritirarsi sotto il montare di una valanga di delitti che dopo avere devastata la Terra si avventano contro i Cieli, continua ad essere mano che serve la Parola.

Hanno nascosto il Volto di Dio. Lo negano. Non credono in Lui. Vi hanno sostituito ciò che è loro rovina. Sono in balia delle forze occulte ribelli al segno di Dio e quelle servono, quelle credono, quelle ubbidiscono. Voci e voci escono da fonti bugiarde e non ve ne è una che dica il vero o un riflesso di vero. Sono risa di demoni che irridono l'uomo e che si mutano in parole di menzogna per portarlo sempre più fuori via, quelle che ascoltano.

⁷⁰ t'ha mostrato il giorno precedente. Accanto alla data del presente "dettato" la scrittrice mette il rinvio a *Isai 8, 17-22; 9, 1-6*.

Vogliono conoscere il futuro per regolarsi. *Il futuro è qui: nella mia Parola.* Per evitare questo presente che è peggio di un incubo e di una condanna bisognava studiare questa Parola, saperla leggere e regolarsi sui suoi insegnamenti morali, storici e soprannaturali. Per rendere meno atroce il futuro ancora occorrerebbe studiare questa Parola che insegna il Bene e la Verità.

Ripeto⁷¹: lasciate i morti là dove sono. Se sono beati non possono dirvi che ciò che già la Parola vi dice, perché i santi del Signore parlano la stessa lingua del Signore. Se sono dannati non possono che dirvi le parole del loro padre, maestro e re di menzogna. E potete credere che il Menzognero abbia un atomo di pietà e vi conceda una luce che sia luce di salvezza? Ma no, che anzi, perseguendo il suo scopo, vi crea miraggi entro i quali è il baratro d'abisso.

E nell'abisso state precipitando non avendo più a vostra guida la luce del mattino: Dio vostro Padre santo. Orbi guidati da ciechi⁷², i vostri spiriti travciati vagano di errore in errore, di rovina in rovina. Cozzate e vi date dolori sempre nuovi l'un coll'altro e provocate nuove ferite e nuove sciagure, vi odiate per il male che vi fate e prendete a piene mani quest'odio che vi lievita in cuore e lo lanciate contro Dio rendendolo responsabile del male vostro. E l'odio, non potendo raggiungere il Cielo, ricade su voi in fuoco e fiamme, in fame, in morti, in desolazioni, in disperazioni, in oscurità. Né vi sarà tregua sinché conoscerete a vostre spese che la violenza non serve, che il sangue imbarazza e non nutre, che l'odio non crea, ma distrugge. Né vi sarà tregua finché i vostri cuori non si volgeranno a Dio.

Io sono Colui che vi può dare pace, e non coll'uso delle vostre armi omicide ma della mia arma santa: la Croce, ma spezzando col mio amore le vostre armi omicide.

Non precipitate il Giudizio di Dio col vostro passare la misura nel peccare. Non fate che troppo breve sia la sosta fra il tempo dell'Anticristo e il tempo di Cristo, perché, se è vero⁷³ che gli ultimi giorni saranno abbreviati per amore degli eletti, è anche vero che vi è necessario avere una sosta di pace per ritemperarvi alla ultima satanica lotta.

Io farò ribaltare la pietra sull'antro di Lucifero dopo la sconfitta della Bestia e dei suoi servi; ma voi, col vostro acclamare il Male, non date forza al Demonio di scuotere quel serrame. Non fate, dei vostri spiriti devoti alla carne e a Satana, leve per aprire la prigione infernale e farne uscire il Maledetto per l'ultima preda prima che i cuori degli uomini si siano ribattezzati nella Parola del Signore.»

17 novembre.

Isaia cap. 10°.

Dice Gesù:

«Voi vi fate strumenti di Satana compiendo opere di nequizia.

Grandi od umili, non siete diversi nell'agire. Prepotenti e ladri siete. I grandi con

⁷¹ Ripeto quanto già detto l'11 settembre.

⁷² orbi guidati da ciechi, come in *Matteo 15, 14; Luca 6, 39.*

⁷³ se è vero quanto detto in *Matteo 24, 22; Marco 13, 20.*

grande prepotenza e ladroneccio. I piccoli con prepotenza e ladroneccio sempre più grande di quanto la loro condizione farebbe pensare che potesse permettere lo fossero, e ancora non si sentono contenti e anelano ad essere qualcosa di più per opprimere e rubare di più.

Non vi è categoria sociale immune da colpa. E quelli fra voi che sono onesti per legge morale o santi per amore di Dio, sono le vostre vittime più grandi perché, capovolgitori come siete della Legge dell'amore, voi date compensa d'odio a chi vi dà amore e bontà, voi siete cattivi coi buoni e torturatori di chi, in nome del suo Dio, non vi rende male per male.

Ma se anche non vi sembra, non pensate di restare impuniti. Le folle vedono la punizione del grande e sfugge loro quella del piccolo, perché il grande che cade fa molto rumore e il piccolo invece passa inosservato fra i molti casi del mondo. Ma impuniti non rimanete fin da questa vita. Vi prendo quando e dove meno ve lo pensate. Il resto verrà poi nell'altra vita dove per i duri di cuore non vi sarà pietà.

Ma voi, voi che ora siete grandi, che farete quando, in proporzione al vostro malfare, vi si solleverà contro l'ira di Dio e degli oppressi? Non la sentite incombere già su voi e montare come nube carica di folgori e piena che supera le dighe? E quando la nube si aprirà e l'onda traboccherà, dove andrete voi che avete sparso l'odio, il dolore, l'ingiustizia sul vostro cammino, seminatori folli e demoniaci, usurpatori dell'altrui pane e distruttori dell'altrui bene?

A che non avete pensato⁷⁴, mentre avevate il tempo a vostro servizio, a farvi, delle ricchezze ingiuste, un rifugio presso i cuori degli uomini e di Dio? Quanto bene potevate fare, e vivere benedetti e passare benedetti alla Vita della vera gloria! E come potrete, voi senza fede e senza amore, vivere quando sarete ridotti come avete ridotto?

Voi vi fate strumenti di Satana. Ma Io, più potente di Satana, quando giudico esser l'ora di un nuovo diluvio, vi prendo e vi uso gli uni contro gli altri: nazioni contro nazioni e, nel piccolo: parenti o amici contro parenti e amici, per fare dell'uomo la punizione dell'uomo, punendo le colpe dell'uomo attraverso le colpe dell'uomo suo simile. Voi opprimete? E Io permetto ad altri di opprimervi. Voi rubate una patria? Ed Io permetto ad altri di rubarvi la patria. Bene dice⁷⁵ Isaia: "Bastone e verga della collera di Dio". Questo siete l'uno con l'altro quando passate la misura.

Onde bene sarebbe che coloro a cui è propizia la lotta e amica la vittoria non si credessero prediletti in eterno da Dio e tanto meno non si credessero tanto perfetti da meritare da Dio ogni riuscita umana.

No. Se colui che trionfa fa mal uso del suo trionfo Io lo percuoterò e lo abatterò nella polvere. Io sono il Re e il Signore e nessuno è più grande di Me. Io sono il Giusto e non conosco parzialità. Il mio sguardo vede tutti con una luce uguale. Uguale è il ceppo da cui venite, uguali i vostri obblighi verso Dio, Creatore vostro, e uguale il suo pensiero per tutti voi. Il più civile fra voi è per Me come il meno civile, come il selvaggio che ignora tutto che non sia il suo bosco vergine.

Scrutatore come sono della verità dei vostri pensieri e della innocenza dei vostri

⁷⁴ **pensato...**, come nel consiglio che è in *Luca 16, 9* a conclusione della parabola dell'amministratore infedele.

⁷⁵ **dice** in *Isaia 10, 5*. All'intero capitolo 10 di Isaia rimanda l'annotazione che la scrittrice mette accanto alla data del presente "dettato".

sentimenti, guardo tante volte con amore il selvaggio che si prostra adorando la forma che per lui è dio e per essa forma si fa buono, e torco lo sguardo con sdegno dal civile che nega Dio, a lui cognito, con la parola blasfema, il pensiero negatore e le opere maledette.

Quando l'ora del castigo è passata, Io dico il mio "Basta" e raccolgo le folle percosse e disperse, do loro pace e pane, poiché sono Padre, non dimenticatevelo, e se non foste ebbri di sangue o intossicati dal desiderio di berlo vi darei sempre pace e pane. Tanto più presto e tanto più abbondante e sicuro do pane e pace quanto più fra le torme di folli sono numerosi i giusti di Dio, travolti nel comune castigo non per loro punizione, ma per vostra redenzione. Perché il Bene per fiorire ha sempre bisogno di lacrime di santi e di olocausti di redentori.

Oh! beati questi cristi che voi ignorate, ma che il mio Cuore raccoglie come gemme in uno scrigno! Oh! beati questi angeli che sanno, fra il coro delle bestemmie e delle oscenità nel quale perite, cantare il "Gloria" e il "Sanctus" al loro Dio! Purificatori di questa terra dai miasmi che le vostre colpe creano, vivono ardendo come turiboli e offrono a Dio il fuoco più sacro: quello dell'amore. Per questi Io compierò ancora il miracolo del perdono, il miracolo di radunare i resti del mio popolo e di far loro comprendere che soltanto in Dio è salute. Gli altri, coloro che non vogliono essere mio popolo - e ricordate che Io non misuro con la vostra misura - continueranno a seguire l'insegna del loro re.

Non deve morire il mondo senza che l'esercito di Cristo sia raccolto sotto il suo comando. Dispersi, percossi, abbattuti, fatti simili ad arena che il vento sparge sui lidi del mare, udrete il comando e verrete a Me, perché un momento verrà in cui Io sarò Re di questi poveri regni senza corona e di questi sudditi senza re. Già vedo gli spiriti di quel tempo volgersi alla chiamata e venire lottando contro tutti gli ostacoli seminati da secoli di errore, venire verso la Luce e verso la Verità. Dico "spiriti", perché solo i viventi dello spirito potranno conoscere la Voce che li chiama.

O voi che ora siete già viventi dello spirito, precursori del Cristo nella sua seconda venuta, antitesi dei precursori dell'Anticristo che operano in suo nome l'opera preparatoria della desolazione, preparatemi le vie col vostro olocausto. I precursori del figlio di Satana hanno veste di dignità umana; i precursori del Figlio di Dio hanno la stessa corona del loro Re, e loro trono e cattedra sono la croce e il dolore.

Ma come sempre, e come specialmente nell'ora in cui il Dolore dovette vincere il Peccato, è sempre il dolore quello che salva, è sempre il sacrificio quello che redime. Ed ora il mondo, per essere redento, ha bisogno non tanto di esser coperto di spighe quanto di anime eroiche, di vittime di carità.»

18 novembre.

Isaia cap. 11°.

Dice Gesù:

«Continuo a parlare ai miei precursori, a coloro che col loro olocausto preparano le

vie del Signore e evangelizzano senza altra forma che non sia quella della loro vita santa.

Gioite, o miei servi fedeli che non vi contentate di salvare la vostra anima, ma vi offrite perché la Luce vinca sulle Tenebre e la salvezza sia data a molti che ora di essa non sono ansiosi. Quando sarà la mia ora non sarò solo a regnare. Voi sarete con Me. Fin da questa terra sarete con Me durante il mio Regno d'amore e di pace. Non ve l'ho forse promesso⁷⁶ che voi sarete dove Io sarò e che avrete un posto nel mio Regno? Come dignitari di una reggia, i vostri spiriti mi saranno corona sulla terra, servendomi come luminosi ministri, e erediteranno quel possesso della Terra che Io ho promesso ai mansueti e che diverrà possesso dei Cieli quando la Terra più non sarà.

Molto prima di quell'ora, o voi, giusti, possederete il Cielo. Esso sta già aperto a ricevervi nell'ora del vostro transito fuori dal carcere attuale. Ma allora sarà possesso fulgido completo, cognito a tutte le creature, assunzione alla gloria anche della carne con la quale avete conquistato il Cielo facendo di essa il principale strumento di sacrificio per fedeltà al vostro Dio.

Vincitori di Satana che la carne ha corrotta, vincitori del senso che in voi si agita per eredità di peccato e per aizzamento di Satana, possederete l'Universo insieme al vostro Dio e sarete specchi di Dio che apparirà nelle vostre carni glorificate in tutto il suo splendore. Simili al Padre sarete, o figli santi. Simili a Gesù, Figlio mio santissimo⁷⁷. Simili a Maria, Regina nostra.

Del Padre avete la somiglianza intellettiva e dei due gloriosissimi Viventi in Cielo la somiglianza umana e, poiché avere l'Intelletto è come avere la Parola e l'Amore e dove è Uno sono i Due altri della Triade perfetta, voi avendo la somiglianza del Padre sarete possessori di quella Perfezione che fece l'uomo simile a Lui e lo elesse per figlio.

Prima di quell'ora sarete i dignitari del mio Figlio, vedrete il miracolo d'amore di una Terra immersa nella pace e volta ad udire Dio, conoscerete quale sarebbe stato il vivere dell'uomo se non avesse avvilito se stesso col connubio di Satana.

Non sarete defraudati di quest'ora, o amorosi seguaci dell'Amore fatto carne. Quello che ora udite suonare in voi, parola del mio Figlio ai suoi più diletta, lo udrete suonare ai quattro punti del globo, e vedrete gli uomini accorrere per sete della Scienza vera. Gli uomini, non i bruti in veste d'uomo, non i demoni dal volto umano, non i perpetui Giuda che vendono il Figlio mio e feriscono col loro mercato l'Amore trino che è inscindibilmente Uno.

Se ora è tempo in cui schiere di angeli al comando di Dio lottano contro schiere di demoni che vogliono assoggettare la Terra, allora sarà il tempo che schiere di giusti areranno la Terra per prepararla alla Parola, regnante un'unica volta sulla Terra prima della sparizione del mondo.

Là dove è il Maestro là sono i discepoli, e voi vi sarete, poiché avete amato il Maestro

⁷⁶ **promesso**, in *Giovanni 14, 2-3*; **promesso ai mansueti**, in *Matteo 5, 5*. Accanto alla data, la scrittrice mette il rinvio a *Isaia 11*.

⁷⁷ **Figlio mio santissimo**. Così annota la scrittrice su una copia dattiloscritta: *Qui comincia a parlare Dio Padre invece del Figlio*. Sul quaderno autografo, invece, mette una crocetta all'inizio del capoverso che segue, per richiamare la seguente nota, scritta su un ritaglio di carta che poi ha cucito alla pagina del quaderno: *Non necessita, dice, altro che somiglianza umana, perché somigliando a Dio Padre si avrà la somiglianza anche del Figlio come Dio. Perciò chi è a somiglianza di Dio, Spirito creatore, non ha che da prendere la somiglianza fisica del Dio incarnato e della Madre sua che fu la creata a perfetta immagine e somiglianza di Dio (spiegazione data da N.S. al dettato del 18-11)*.

più di voi stessi, sarete là dove Esso terrà l'ultima lezione.

E poi con Lui, schiera di luce dietro la Luce risalente ai Cieli, tornerete alla dimora a pregare pei viventi dell'ultima ora e ad attendere l'Ora del Giudizio in cui ancora sarete presso il Figlio mio, non più Salvatore ma Giudice del mondo, perché il tempo della salvezza sarà passato e il numero degli eletti compito.

Trionfo nel vostro trionfo quell'ora, figli. E poiché vi amo vi dico che dovete essere senza misura nella volontà attiva di conquistare la santità, perché quell'ora sarà per voi tale che mille vite immolate per essa e i tesori della terra lasciati per quel tesoro non sarebbero sufficienti ad equiparare la gloria di quell'ora e la beatitudine del possesso eterno di Dio.»

19 novembre.

Dice Gesù:

«Il credente si identifica col suo dio e il figlio col suo genitore. Non è errato dunque dire dei precursori di Satana ciò che dice Isaia nel suo 14° cap. e nei versetti 12-15.

Non hanno forse voluto emulare il loro padrone e padre⁷⁸ nel tentativo di proclamarsi dèi e nell'opprimere le folle coloro che Io chiamo i precursori del Male? Non hanno parlato di Dio con una condiscendenza vergognosa, quasi i superdèi fossero loro? Non si sono arrogati il diritto di comandare a ciò che è più sacro, a ciò che anche Dio rispetta nell'uomo? Non solo si sono permessi di dare o di levare il permesso di vivere, ma financo quello di pensare.

Il pensiero che Io ho dato all'uomo e che è libero - poiché tutto ciò che Dio vi ha dato è libero da imposizioni di sorta e più libero sarebbe stato, ché neppure la carne avrebbe messo inciampo a quella libertà, se la carne fosse per prima rimasta libera da schiavitù, di colpa - il pensiero è conculcato da questi superdèi di fango e di orrore. Non esigono essi ubbidienza a sante leggi di amore quali Io ve ne faccio amoroso comando senza obbligarvi a seguirlo. Loro impongono obblighi crudeli che vi asserviscono peggio di buoi dal collo oppresso dal giogo e dalle nari offese dall'anello costrittore. Li impongono a tutto il vostro essere, e non una delle tre forme di voi - la fisica, la morale, la spirituale - sono esenti da questa schiavitù.

Sì, anche la spirituale. Le piovre del Male imperante penetrano e si stendono anche verso il vostro spirito e a loro piacimento vogliono o non vogliono che esso spirito si volga a Dio o alla sua Legge. Esplode il loro livore di figli di Satana nelle persecuzioni feroci. Ma anche quando, buttando la maschera umana che cela la loro testa di serpi infernali, non giungono alle grandi persecuzioni, sono le sottili astuzie, gli sgretolamenti dell'edificio della Fede, le forme di vita volte a sostituire paganesimo a religione, quelle con cui avviluppano per strozzarlo il vostro spirito.

E non sempre voi possedete la forza di rimanere fedeli, poiché avete spiriti non nutriti di amore e di Vangelo. Vi piegate alle schiavitù umane, voi che riputate esser indegno dell'uomo ubbidire ai comandamenti di Dio. E perdete, per un uomo o per più uomini, il

⁷⁸ **padrone e padre**, cioè Lucifero, della cui caduta si parla, appunto, in *Isaia 14, 12-15*.

dono più bello di Dio: “il libero arbitrio”. Siete marionette mosse da uno o più uomini. Potevate essere, in questa vita e oltre, esseri liberi del regno di Dio Padre vostro.

Scostatevi, staccatevi, finché lo potete, dalle leggi della Bestia, allontanatevi da essa. Già il suo destino è segnato. Quando la scure di Dio reciderà le parti dell’orrida Bestia che tortura⁷⁹ la Terra e che costituiscono i precursori dell’Unità di Male che sconvolgerà la Terra, fate d’esser molto lontani da esse che precipitano nel forno d’abisso come membra putride di questa manifestazione di orrore.

A Babilonia⁸⁰, che ora sorge e che avrà il suo apogeo di impero, succederà un giorno Gerusalemme santa. Fate che in quel giorno e nel Giorno senza tramonto su voi non sia il marchio dei potenti di Babilonia, dei Luciferi minori, delle filiazioni, delle escrescenze di Satana, ma il segno santo, inconfondibile, glorioso del Figlio di Dio.»

20 novembre.

Isaia Cap. 22 v. 11-14-18

Dice Gesù:

«Troppe volte non “rivolgete gli sguardi”⁸¹ a Colui che è la vostra Provvidenza. Mettete le frange, spesso inutili, ad una cosa, e poi vi dite: “Questa cosa l’abbiamo fatta noi”.

No. Non ne siete gli autori, anzi spesso ne siete i distruttori perché neutralizzate i frutti che da una opera vengono, quando non distruggete l’opera stessa con le vostre mani e le vostre menti distruttrici.

Dio vi dà tanto, vi dà tutto quanto vi è utile e necessario per la carne ed il sangue, e per la mente e lo spirito. Voi a questo tutto, specie a quel tutto che è volto alla mente e allo spirito, scavate un “lago”. Oh! sì! Un lago. Ma è lago in cui le acque limpide di Dio stagnano e si corrompono perché messe al contatto di tante altre cose e scoperte a tutte le invasioni.

Così del sapere, moltiplicato a dismisura, ma non elevato verso Dio, avete fatto un pericolo per voi, così della religione che avete voluto infronzolire di tante inutilità, analizzare con lente umana, profanare volendola spiegare senza riferimento a Dio, avvilire rendendola formula e non forma di vita.

È sempre lo stesso rimprovero che vi devo fare. Vi siete creduti pari o anche superiori a Dio. E siete caduti in opere non da figli di Dio ma unicamente da animali ragionevoli, i superragionevoli della terra, ma umanamente ragionevoli. Ed è già molto quando siete ragionevoli e vi rispettate al punto di dirvi: “Vediamo di agire pensando al domani”. Il più delle volte pensate unicamente all’oggi e a fare dell’oggi una baldoria per la vostra carne superamata da voi.

⁷⁹ **tortura** è riferito alla *Bestia*; **costituiscono** dovrebbe riferirsi alle *parti dell’orrida Bestia*.

⁸⁰ **Babilonia e Gerusalemme santa** sono chiari riferimenti ad *Apocalisse 17, 5; 18, 2-3; 21, 2.10*.

⁸¹ **non rivolgete gli sguardi**, come è detto in *Isaia 22, 11*. L’annotazione della scrittrice accanto alla data rimanda a *Isaia 22, 11.14.18*.

Neppure quando siete fra i tormenti di un castigo uscite da questa vostra euforia malsana. Ma anzi tanto più volete godere e vivere da bruti solo intenti a saziare fame e senso. E fra un godimento e l'altro irridete Dio nel quale più non credete, salvo poi imprecarlo o implorarlo nel momento che soffrite. E perché? Cosa vi attendete? Non è così che si ottiene aiuto da Dio. Io sono per chi è onesto e fedele. Anche se debole lo perdono e socorro. Non sono per gli schernitori e i rinnegatori che sanno prendersi la loro parte e dare ai miei figli solo dolore e tormento.

E tu⁸², primo fra i miei figli, fortifica il tuo cuore appoggiando la bocca alla mistica fonte del mio petto squarciato. Come sei il mio araldo, e più che araldo il mio Vicario sulla terra, colui che rappresenta l'Agnello, e dell'Agnello hai cuore e parola, così sarai un novello Cristo nel dolore e nella sorte.

Quanto dolore è già nel calice che si avvicina! E non ti giova l'averne già tanto bevuto e l'esser vissuto da giusto! Non ti giova perché il dolore lo riempie sempre più quanto più tu ne bevi, perché esso dolore è distillato e munto dalla Forza a noi nemica, la quale non potendo mordere il Cristo morde le carni delle sue creature. E quale creatura più creatura mia di te, che sei mite e giusto, che sei evangelico come il mio Giovanni?

Come il Prediletto⁸³, affissati nel Cielo fino a farti rapire dall'ardore della contemplazione, perché l'ora del dolore è sempre più vicina ed hai bisogno di esser saturo di contemplazione per poter subire la passione senza piegare.

Rimani "Luce del mondo"⁸⁴ in mia vece, anche se le tenebre ti monteranno addosso per schiacciarti. Anche cadendo tieni alzata la mia Croce che è Luce.

Anche morendo fa' udire la Voce che parla dal Cielo attraverso te, mio Servo esemplare.

Hai pianto e non è giovato che tu conoscessi il segreto di Fatima. Le tue cure al mondo si sono rivolte contro di te come quelle che si usano ad un ossesso. Ma non importa. Mia Madre è con te ed Io con Lei.

Noi siamo presso le grandi "voci" e le piccole "voci" che parlano in nome mio e che consumano se stessi perché la Voce del Cristo suoni ancora in questa terra brulicante di demoni. Siate benedetti, grandi e piccoli portatori della Parola. Noi vinceremo contro Satana. Io ve lo dico. E nell'ora della vittoria la mia stessa Luce sarà la vostra luce che vi farà splendenti come nuovi soli.»

Oh! Padre, che dolci sensazioni ieri e oggi.

Ieri mattina ho avuto le carezze di Maria Ss. Proprio carezze, non modi di dire. Lavoravo e pensavo. Naturalmente al Cielo. Mi dicevo che verrà bene il giorno in cui sarò lassù non più orfana, sola e amata così più o meno bene come sono ora. Ho avuto sul capo, sulle gote, le carezze della Madonnina. Le lacrime, pensando a come sono ora senza parenti, mi cadevano sul lavoro e invocavo un conforto e il conforto è venuto sotto forma di carezze. Non è la mano forte e grande di Gesù e il suo attirarmi da amico, per non dire da innamorato. È stata una carezza morbida, lieve, materna, di una mano piccolina e

⁸² tu è riferito al Papa, come si comprende dalle parole che seguono.

⁸³ Come il prediletto, in *Apocalisse 4, 2*.

⁸⁴ Luce del mondo, come in *Matteo 5, 14; Giovanni 8, 12*.

leggera. Sulla testa e sulle gote. Un tocco inconfondibile e il cui ricordo è la mia delizia.

Questa mattina poi, verso l'alba, mentre ero nel dormiveglia e pregavo - il rosario dicevo - ho detto: "Oh! Mammina di Gesù, che posso fare per te?".

E Lei mi ha detto: "Amami". Basta. Non mi ha detto altro. Ma come lo ha detto! È la prima volta che odo la parola della Madonna santa. È tutt'oggi che penso a quell' "Amami" detto così dolce come fosse di una mamma curva sul letto della figlia e che le sussurra fra i capelli, fra un bacio e l'altro, il suo più caro desiderio di madre.

C'è voluta la Madonna a farmi gustare questo che non ho mai avuto nella mia vita di figlia!... Quello che provo non è descrivibile altro che con una parola: "Estasi!".

21 novembre.

Isaia Cap. 38, v. 5-7-15-16-17-18-19.

Dice Gesù:

«Voi uomini, che riconquistate la salute dopo malattia⁸⁵ di morte, non pensate, quando ci pensate, che a ringraziarmi per la recuperata sanità fisica. Non riflettete mai che quella prova Io ve l'ho data *per farvi riflettere che una fine vi attende oltre la quale vi è un inizio*, così come il sole calando a sera segna, in fondo, che ha inizio il ciclo per cui verrà una nuova aurora. Ma la vostra aurora nell'al di là non è inizio a giorno di poche ore. È inizio a un giorno eterno.

Su questo vuole farvi riflettere la malattia e a questo fine dovrete rivolgere la recuperata salute. A provvedere a dare a ciò che non muore un giorno di pace.

Se sapeste riflettere a questo, quante prede perderebbe l'inferno! Ma di solito fate mal uso della salute che vi concedo e degli anni che aggiungo alla vostra esistenza per questo scopo. Nella malattia vi impazientite, vi sconsolate, cessate molte volte di pregare dicendo: "È inutile che lo faccia. Tanto è stato Dio a mandarmela, e a che pro gli chiedo di togliermela?" Guariti, non avete un pensiero per Colui che vi ha reso la sanità⁸⁶. Con la vostra incongruenza e con la vostra ingratitudine irrispettosa fate a Dio colpa di mandarvi le malattie, ma non gli fate merito di levarvele.

Se pensate che Egli dà il male, perché non pensate che deve potere dare il bene? È anzi il contrario, figli. Il male, quale che sia, ha per 99 parti origine da voi stessi e il bene ha un'unica fonte: Dio. Dio che ispira e illumina chi vi cura, Dio che vi allunga le giornate per dare tempo ai medicinali di agire e aumenta le resistenze per dare al corpo la possibilità di reagire, Dio che con volontà istantanea vi può far sorgere risanati, contro ogni speranza e fuori da ogni altro aiuto, per un suo imperscrutabile motivo.

Ma prima di giubilare per la gioia d'esser guariti, dovrete giubilare per la possibilità che Dio vi concede di riparare agli errori antecedenti alla malattia e lavorare per

⁸⁵ **la salute dopo la malattia** è il tema della citazione biblica che la scrittrice annota accanto alla data: *Isaia 38, 5.7.15-19*.

⁸⁶ **vi ha reso la sanità** è nostra costruzione invece di **la sanità vi ha reso**; così come **Su questo** (al capoverso precedente) è nostra correzione al posto di **Questo**. Non annotiamo, di solito, le correzioni (peraltro molto rare) di minore entità e quelle ortografiche. A volte aggiungiamo nel testo qualche parola mettendola tra parentesi quadre.

meritare la vita che non muore.

Io opero per liberare l'anima vostra dalla perdizione e col mio amore cancello i vostri peccati sempre sperando in voi. Voi... che fate voi? Rendete amore per l'amore che ricevete e divenite "vivi".

Esser "vivi" non vuol dire esser di questo mondo: vuol dire essere nel Signore. Vuol dire possedere la Grazia e avere diritto al Cielo. Vivo non è chi respira, mangia e dorme con l'anima morta: costui è spoglia già putrefacente prossima a cadere, come fico infracidito sul ramo, nella fossa il cui fondo è l'inferno. Vivo è chi, anche se agonizzante nella carne, possiede la "Vita", ed anzi a misura che cessa di qua la vitalità si approssima e cresce in lui la "Vita vera". Vivo è colui che, mentre spira, già arpeggia le lodi che canterà eterne al Signore e, mentre le tenebre scendono sulle sue pupille, vede sempre più nitido, con gli occhi dello spirito, il volto del Padre.

Vivo è colui che risanato da malattia umana si sente riscatto del suo Signore e a Lui dedica ogni suo moto.

Vivo è chi conosce la Verità e sopra tutte le gioie umane e le umane ricchezze vuole questa Gioia e questa Ricchezza: la Verità. E per tutti i suoi giorni si dedica a possederla, perché la conoscenza di essa ha messo in lui la sete santa di conquistarla.»

Lo stesso giorno 21 (più tardi)

Dice Gesù:

«Questo, Maria, è per te. E per le anime innamorate come te.

Luca, narrando⁸⁷ il convito in casa di Simone, racconta cosa la redenta innamorata usasse per mostrarmi il suo amore. Le lacrime, i capelli, il profumo.

Simone si scandalizza perché ella mi toccava. Ma poteva scandalizzarsi uno che era scandalo e spruzzava il suo interno fosco su tutto ciò che vedeva. Un puro nulla vedeva atto a scandalo.

Non l'acqua ma le lacrime, stille del cuore, umore non inquinato da germi impuri ma filtrato dall'amore e dal pentimento, reso degno di Dio e *giudicato prezioso da Dio perché segno di uno spirito che ha compreso la Verità*. Non i lini ma i capelli, seta viva di cui la donna si fa una seduzione e un culto, e che la rigenerata dalla Grazia umilia a farsi asciugatoio delle piante del suo Salvatore. Il profumo: uno degli strumenti insegnati da Satana alla donna e che la donna tornata a Dio distrugge per farne balsamo al suo Signore.

Io vedevo e tacevo, e non una di quelle lacrime calde e contrite, non una di quelle carezze di ciocche che non ponevano a contatto la carne già impura con la Carne che non aveva conosciuto macchia, ma ponevano fra l'una e l'altra un velo che non poteva essere sdegnato da Dio, e non una di quelle gocce di nardo, meno, molto meno profumate dell'amore di chi le spargeva, passavano innumerate. Ed ognuna, poiché ognuna era professione d'amore e confessione di errore, aveva perdono e benedizione.

E mentre la meraviglia sdegnosa del Fariseo, al quale molto avrei avuto da

⁸⁷ **narrando** in Luca 7, 36-50. La "redenta innamorata" viene identificata con Maria di Magdala, come si vedrà più sotto e come abbiamo già spiegato in una nota al secondo "dettato" del 13 ottobre.

rimproverare, mortificava la pentita con le parole di una scandalizzata e insincera riflessione per questa sua volontaria, coraggiosa, umile professione di pentimento e d'amore Io le davo la completa assoluzione di tutto il passato.

Era lavato dal suo pianto. Le sue tenebre erano vinte dalla Luce dell'amore e il suo gelo vinto. Maria era l'amata per la sua generosità e fiducia. Il suo cuore le era stato strumento di male, ma nel suo stesso cuore aveva trovato la via del Bene. E il cuore le era stato maestro per conquistare un posto nella Vita e nel Cuore del Maestro.

L'ho molto amata perché ha molto amato; mi ha molto amato perché tutto le ho perdonato. *Tutto, Maria. Io tutto perdono a chi mi ama con tutto se stesso.*»

22 novembre.

Dice Gesù:

«Amiamoci, o diletta, e parliamo d'amore perché nulla è più dolce a chi ama di questo.

La redenta del Vangelo⁸⁸, come i tre magi che adorarono la mia Divinità incarnata, umiliò tre doni ai piedi miei: il cuore attraverso al pianto, la carne attraverso ai capelli, la mente attraverso il profumo. Tu devi ugualmente dare tutto senza trattenere per te nulla, neppure il soffio vitale.

“Acque possenti non valgono a spegnere l'amore - e le fiumane non lo travolgono. Se alcuno desse ogni sostanza in cambio d'amore, in grande disprezzo cadrebbe”.

Le acque che sono volte a spegnere l'amore sono date da tutte le cose della vita, le sollecitudini e anche le necessità. Le fiumane, dall'altrui volere che tenta impedire allo spirito di darsi tutto al suo Dio.

Ma il vero amante non tiene conto delle prime e non si spaurisce per le seconde. Sopra tutto quanto costituisce per gli altri la preoccupazione della vita, egli mette ciò che è la sua necessità vitale: amare il suo Dio. Spirito assorto e potrei dire: “assurto” in Dio, vive già proiettato al di fuori di quello che costituisce la cosiddetta “vita” per gli altri. Egli, capovolgitore santo dei valori umani, non vede che uno scopo da raggiungere: l'interesse non suo proprio ma di Dio; non si preoccupa che di una cosa: conquistare la Vita senza tener conto della povera vita terrena che è fiore che poco dura sullo stelo. Mite, poiché è già uno col suo Dio, diviene leone quando deve difendere quel suo tesoro, e persecuzioni famigliari e sociali non riescono a travolgere questo spirito indiato, ma anzi, come flutto di mare irato, lo trasportano velocemente verso la riva, sul cuore di Dio.

Oh! beatissimi tormenti dei miei amatori, di questi conoscitori e gustatori della Verità, i quali, come l'autore del Cantico, dicono, e non con parole vane ma con le parole vere di tutta una vita vissuta e consumata a questo fine, che quando anche uno tutto desse del suo avere per conquistare l'Amore, ancora poco darebbe, perché anche il dono del giorno terreno è moneta irrisoria se confrontata al possesso dell'Amore che è infinito.

⁸⁸ **redenta del Vangelo**, di cui si è parlato nel "dettato" che precede; **magi**, di cui si narra in *Matteo 2, 1-12*. La citazione nel capoverso seguente è da *Cantico dei cantici 8, 7*.

Dàmmi dunque tutto di te, senza riserva. Il ferro che nel crogiolo si fonde ne esce più bello. L'anima che l'amore fonde e consuma rinasce come fiore d'eternità nelle aiuole celesti.

È là che ti voglio. Ma prima devi ancora subire il lavoro dei nostri due amori: il tuo di creatura per Me, il mio di Dio per te. Quando queste due violenze avranno fatto in te rapina di tutto il tuo "io", allora verrò per condurti alla Pace.»

23 novembre.

Dice Gesù:

«Io do sempre il doppio, il triplo, il centuplo, l'infinito, in compenso di quanto voi non date. Perché vi amo, figli, e vi giudico con un rigore che l'amore tempera. Così non vi pago come le vostre iniquità richiedono, ma, più forte del bisogno di castigo, sento il bisogno dell'aiuto per voi, perché vi vedo disgraziati e di vedervi tali ne soffro.

Osservate nei miei castighi da quando l'uomo è. Vedrete che sempre ho cercato di salvare chi appena aveva un poco di buono in sé. Non erano perfettamente giusti i salvati nei flagelli con cui punivo l'uomo divenuto prevaricatore, sacrilego, ladro, omicida. Ma vedevo in essi lo sforzo di esser giusti, e quel tanto anche se minimo di giustizia, che rappresentava tutta la loro capacità d'esser tali, mi bastava.

E può forse un padre, che ha un figlio malaticcio ma volenteroso, schernirlo perché non è un lavoratore resistente, un camminatore instancabile, un forte che nulla fiacca? No, che anzi si industria a sopperire le insufficienze del figlio, e lo fa con ansiosa cura perché egli non se ne avveda e se ne mortifichi. E il Padre vostro che avete nei cieli, il Padre santo, potrà agire diverso?

Io vi prevengo, vi metto nelle mani gli aiuti e lo faccio con tanta cura che voi non ve ne accorgete e credete d'esser voi capaci di tanto. No, figli. Sono Io che opero in voi per tre quarti, voi fate il resto con la vostra volontà.

Maria, credi tu che da te sola avresti potuto ciò che puoi? Oh! povera figlia! Saresti ancora all'a, b, c dell'amore e ai primi passi nella via della perfezione. Ma Io ti ho presa, ti ho istruita, ti ho portata. Come vento che rapisce un fiore al bordo di una via, Io ti ho alzata sopra la polvere e il fango e ti ho portata nella Luce. Sempre più ti porterò in Essa se tu mi asseconderai con la tua volontà.

Ma quanti posseggono la volontà retta? Pochi, troppo pochi. Onde, nonostante tutte le mie cure, voi non progredite.

Sono venti secoli che una "Voce" ha detto il già detto⁸⁹ da Isaia: "Preparate le vie del Signore". Ma le vie sono rese sempre più ingombre al Signore dalla vostra mala volontà asservita alla Bestia che vi fa accumulare monti di orgoglio, creare crepacci di colpa, vie storte di menzogna, valli di accidia.

Come può il Pastore santo raccogliere il suo gregge sbandato se prima non si sono

⁸⁹ già detto in *Isaia 40, 3* e ripetuto da Giovanni Battista in *Matteo 3, 1-3; Marco 1, 2-4; Luca 3, 3-6*. All'intero capitolo 40 di Isaia rimanda l'annotazione che la scrittrice inserisce a matita accanto alla data del presente "dettato".

radunate le pecore intorno alla verga della sua Parola? Eccomi. Io vengo a pascere una volta ancora i miei agnelli e a sorreggere le pecore che allattano, ossia i ministri del Cristo che vi dànno il latte della sua Parola.

Lasciate da parte ciò che non è pascolo mio. *Riunitevi intorno alla Croce.* È l'insegna della vittoria su tutti i nemici dell'uomo. *Tutti i nemici.* Quelli esterni dati da guerre, pestilenze, fame. Quelli interni, doppiamente, incalcolabilmente distruttori, dati da spirito di mondo, razionalismo, triplice idolatria, mene di Satana.

Aprite gli occhi, o uomini. Levate da essi la crosta che tanto errore vi ha accumulata, e vedete Me. Me quale sono, in tutta la mia potenza di Dio Uno e Trino, Creatore, Redentore, Animatore vostro.

Umiliate la vostra creta superba che non è capace di nulla d'eterno e riconoscete questo vostro nulla che è grande solo se Dio l'alita essendo nel vostro spirito. Umiliate la vostra intelligenza, che è mia perché Io ve l'ho infusa, e pensate sempre a ciò che Io sono e a ciò che voi siete.

Non vi è bisogno di ponderose opere di scienza per giungere a credere. Il più bel libro è l'universo che ho creato dal nulla e senza aiuto di uomo. Sappiate leggere in esso il nome di Dio e guardando l'immensità del firmamento cominciate a capire l'immensità mia, guardando il moto degli astri cominciate a capire la mia potenza.

Atomi di polvere sul granello, rotante negli spazi, che chiamate Terra - un pulviscolo portato dal soffio di Dio e che passa veloce presso infiniti altri pulviscoli ad esso simili - non vi sentite stritolare la vostra superbia se contemplate il firmamento oltre il quale Io sono? Effimere che durate lo spazio di un attimo d'eternità, non cominciate a comprendere la mia Eternità la cui durata è baratro senza fondo in cui sprofondano i millenni, e sono pulsazioni del mio ardore?

Tornate al Signore che avete lasciato. Egli nella sua trina qualità tornerà ad essere Creatore del Bene che avete distrutto, Salvatore del Bene che v'è restato Animatore al Bene che ora più non sapete servire.

Venite. Io vi porterò se mi date voi stessi.»

24 novembre.

Isaia Cap. 41-42-43.

Dice Gesù⁹⁰:

«Davanti a un Dio che incarna parte⁹¹ di Sé stesso per farne salvezza delle sue creature colpevoli, l'Universo trasecola di stupore e si prostra in un silenzio adorante prima di esplodere nel cantico delle sfere e dei mondi, giubilanti per la Perfezione che scende a portare l'Amore al pianeta coperto di peccato.

⁹⁰ **Dice Gesù.** Su una copia dattiloscritta, però, la scrittrice annota: *Parla il Padre Ss. Tutto il dettato è di Dio Padre.* Sul quaderno autografo mette, dopo la data, il rinvio a *Isaia 41-43.*

⁹¹ **parte** è da intendersi non come *porzione* ma come *appartenenza*, in base alla giustificazione fornita nella prima nota del "dettato" del 29 settembre. Più sotto, inoltre, viene ribadita l'inscindibile Trinità di Dio.

Il Vincitore, il Figlio mio santo, è venuto ad incalzare le forze del Male, a metterle in fuga ed a portare il patto dell'alleanza e pace fra Dio e uomo.

Egli ancora passa fra voi e non lascia altra orma fuorché quella del suo amore, orma che solo i puri ed onesti di cuore riconoscono e seguono, perché la Pace attira i pacifici, la Misericordia i buoni, la Giustizia i giusti, la Purezza i puri. Egli ancora viene e vi prende per mano e vi dice: "Non temete perché sono venuto in vostro soccorso".

In tutte le vostre necessità, in tutte le vostre pene, in tutte le vostre sventure, a che diffidate? Avete fra voi Colui davanti al cui desiderio il Padre non sa opporre rifiuto, perché il Figlio mio ha superato ogni mio desiderio e devo a Lui giusto compenso.

Se riflettete, o cristiani, figli del mio Figlio che vi ha generati alla Grazia col suo sacrificio di Uomo e di Dio, se riflettete a quale sorte vi ho tratti, dovrete non dico adorarmi ed amarmi per tutta la vita, ma amarmi e adorarmi per cento e più vite, se vi fosse concesso di rivivere più vite. Amatemi dunque con un super-amore e amate in uguale misura il mio Verbo che è venuto a darvi la Vita.

Quand'anche foste dei morti, voi tornerete a vivere se credete in Lui; quand'anche foste terre aride e senza vegetazione, vi coprirete di verzura e di fresche acque, poiché dove passa e sosta il Figlio mio santo là scaturisce a fiumi la grazia del Signore e fiorisce il giglio e la rosa, crescono palme ed ulivi e più alte del cedro le virtù nel cuore dell'uomo.

Quando vedete dalla terra corrotta sorgere un santo come fiore da mucchio di putrida paglia, quando da un nulla d'uomo vedete sorgere un atleta di Cristo e brillare una luce là dove erano tenebre, e suonare una voce dove prima era silenzio e illuminare e istruire in nome di Dio, alzate lo sguardo e l'anima a cercare la potenza creatrice del prodigio: la mia, che come dal limo ha tratto l'uomo così dall'uomo può trarre il santo, il portatore di Dio, il tabernacolo di Dio, l'arca santa su cui la Gloria mia si riposa e da cui la mia Sapienza parla agli spiriti.

Non temete di accostarvi a Noi che vi amiamo. *Non scindete la nostra Unità amando Uno e non gli Altri.* Noi ci amiamo e siamo uniti dall'amore. Fate il simigliante.

Il Figlio non deve farvi trascurare il Padre. Egli non lo fa. Egli vi insegna ad amarmi e dalle sue labbra sante ha fatto prorompere la preghiera perfetta al Padre dei Cieli. Il Figlio non deve farvi trascurare lo Spirito Santo. Egli non lo fa.

Come sulle soglie della predicazione vi insegna a pregare Me, Padre Santo⁹², così sulle soglie della Passione vi insegna ad amare il Paraclito che sarà l'Illuminatore della Verità insegnata.

Senza il Padre non avreste avuto il Figlio, e senza il Figlio non potreste avere avuto lo Spirito. Senza lo Spirito non potreste comprendere la Parola e senza comprendere la Parola seguire da giusti i suoi dettami e conquistare il possesso del Padre.

Come ellissi di luce, le cause e gli effetti vanno da Dio: polo superiore, a voi: polo inferiore, e da voi risalgono a Dio. Non potete porre una frattura nella parabola mistica. Non si spezza l'Unità. Spezzata che sia, con un amore deforme non potete più risalire senza pericolo alla Perfezione, perché turbate col vostro disordine la scia di Carità che seco trascina come rete divina gli spiriti di coloro che hanno compreso ciò che è Dio e

⁹² vi insegna a pregare Me, Padre Santo, in Matteo 6, 9-13; Luca 11, 2-4; insegna ad amare il Paraclito in Giovanni 16, 7-14.

non amano Dio, Spirito perfetto, altro che con amore da cui l'umanità è esclusa.

Non ascoltate voci false che vi dicono una dottrina disforme a quella che il mio Figlio ha portato. E come possono questi banditori di "verbi nuovi" dire parole di Vita se la Vita non è in loro, se sono più falsi dei simulacri degli dèi bugiardi? Non fatevi di essi degli dèi: è abominio farsi credere tali ed è abominio il crederlo. *Uno solo è Dio: Io e Colui che Io ho mandato, che si incarnò per l'Amore.* Gli altri sono degli iniqui venduti a Satana e venditori di voi al Serpente maledetto.

Guardate al santo Figlio mio, al mio Cristo ubbidiente come servo, Lui l'Eterno mio pari, per amore al Padre. Egli è Colui che ha levato l'amarezza dal seno mio e mi ha ricongiunto i figli che s'erano da Me staccati. Il mio spirito è in Lui, perché io sono uno con Lui che si fa ministro del Pensiero del Padre. Confrontatelo ai vostri bugiardi "messia" e vedete quanto è dolce e perfetto il mio Figlio, l'Atteso delle genti, il Salvatore del mondo.

In Lui, pieno di ogni virtù portata alla perfezione, risiedono Giustizia e Misericordia, ma poiché è mite e santo non impone, non grida, non minaccia ed opprime. Il Primogenito di voi tutti, il Consacrato ab eterno al Signore, parla con la voce del suo amore, insegna con l'esempio e redime col suo sacrificio. È come tiepida acqua che scende dai cieli in aprile per detergere e ravvivare fiori e zolle e portare la *vita* là dove le bufere hanno strappato le fronde. È come *luce* che scende a mostrare *la via*, ed è così placida che non vi accorgete di essa fuorché quando è da voi perduta. È come *voce* che chiama per condurre alla *Verità*, e non vi è sul suo labbro parola dura per le miserie dell'uomo.

Ha lasciato l'abbraccio del Padre per farsi ambasciatore a voi della mia Legge e ha immolato Se stesso a vita oscura e a tragica morte perché al patto di alleanza fra la umanità e Dio fosse posto un sigillo che nessuna forza leva: il suo Sangue che sta come splendida firma ai piedi del trattato di perdono.

Ha usato della sua indistruttibile potenza di Dio, non annullata nella sua nuova veste d'uomo, non per regnare ma per farvi regnare: sul male, sulle malattie, sulla morte. Ha usato della sua Sapienza non per schiacciarvi ma per elevarvi. Ha fatto di Se stesso moneta di riscatto, strada, ponte, per farvi superare gli ostacoli che vi precludevano il Cielo e acquistarvi il Cielo.

Ed Io ho dovuto aggravare su Lui, l'Innocente, la mano, perché infinite erano le vostre colpe passate, presenti e future, e infinito doveva essere il sacrificio offerto per annullarle. Potete voi misurare questa massa di sacrificio? No, non lo potete. Solo Io che sono Dio posso saperla. *Io solo conosco le sofferenze della mia divina Creatura.*

Non guardate al supplizio materiale durato poche ore. Non solo in quell'ora il Verbo sofferse. Per i secoli dei secoli nella sua beatitudine di Dio si è mescolato l'indescrivibile fiume di angoscia del suo dolore. Dolore per le offese al Padre suo amatissimo, dolore per i dispregi alle luci del Paraclito, dolore per le offese al Verbo inutilmente portato alle folle, dolore per le colpe future che avrebbero posato i loro luridi piedi sulla santità del suo Io santissimo, dolore per l'inutilità del suo sacrificio per molta parte di viventi.

Non guardate ai flagelli, alle spine, ai chiodi con cui fu martirizzata la Carne dai ciechi di allora. Guardate agli spirituali tormenti che voi date al mio Santo con le vostre resistenze al suo supplicare.

E chi più sordi e ciechi di voi? Voi non avete rotti timpani e pupille, ma rotto lo spirito, per cui la Legge sublime che il mio Figlio è venuto a portarvi, e tuttora vi porta, non penetra in voi, o se vi penetra subito ne esce come da crivello sfondato.

Onde, a frutto di questa vostra deformità spirituale di cui siete i volontari autori, avete le guerre atroci nelle quali, oltre che vite e sostanze, perdete sempre più l'amore e perciò perdete sempre più Dio.

Ma voi non tutti siete dei lebbrosi e degli insatanassati. Fra voi, rari come perle nel seno delle ostriche, sono i fedeli di mio Figlio e miei. Ad essi dico: "Rimaneteci fedeli ed Io vi giuro che sarò con voi. Siate i banditori del mio Verbo e i testimoni della Giustizia, della Misericordia, della Santità nostra. In questa vita ci avrete vicino e nell'altra ci sarete vicini e vedrete le opere della Divinità. Quando Colui a cui ho deferito ogni giudizio⁹³ verrà a dividere la messe dal loglio e a benedire gli agnelli maledicendo gli aspidi e gli arieti, voi sarete intorno a Lui ruote di luce festante intorno alla Luce tremenda e regale della Divinità incarnata. Voi sarete il nuovo popolo di Dio, il popolo eterno su cui il mio benedetto e santissimo Figlio regnerà, e ne annunzierete alle stelle e ai pianeti le lodi poiché tutto⁹⁴ ciò che è stato fatto fu fatto per fare trono alla Vittima, all'Eroe, al Santo su cui non è macchia e su cui si posa la compiacenza del Padre, e astri e pianeti devono, nell'ora del suo trionfo, fare tappeto di gemme al Re del mondo che passa seguito dal suo corteo di santi per entrare nella Gerusalemme eterna, quando avrà avuto termine questa vicenda della creazione con la distruzione della Terra e il Giudizio delle Genti".»

In principio a questo dettato ho scritto: "Dice Gesù". Ma, come lei vede, è qui il Padre Santissimo che parla celebrando il Figlio.

25 novembre.

Dice Gesù:

«Tutte le anime sono create dal pensiero del Padre che manda queste sue figlie ad animare i corpi generati sulla Terra. Ma l'anima della Purissima non è scaturita unicamente dal Pensiero del Padre.

Dal vortice di ardori che è la nostra Trinità santa partono i tre amori che convergono nel centro, là dove la nostra Divinità si unifica e splende. Là è il vertice dell'Amore fatto dai tre amori insieme riuniti, e per portare un paragone umano potrei dire che là è il cuore della nostra santa Trinità.

Da quel cuore è venuta l'anima di Maria. Come scintilla scagliata dalla Volontà d'amore nostra, Ella si è generata dai nostri tre amori e dai nostri tre desideri di possederla qual figlia, qual madre, qual sposa, ed a crearla abbiamo messo ogni nostra perfezione perché Ella era destinata ad esser la pietra dell'edificio del Tempio vero, l'arca del patto nuovo, l'inizio della redenzione che come tutte le cose di Dio porta del

⁹³ a cui ho deferito ogni giudizio, come è detto in *Giovanni 5, 22, dividere la messe dal loglio*, come è detto in *Matteo 13, 30.40-43*.

⁹⁴ tutto... fu fatto per... come viene proclamato in *Giovanni 1, 3; Colossesi 1, 16; Ebrei 1, 2*.

Dio Trino il segno simbolico del tre.

Primo tempo della redenzione è la creazione - opera più specialmente del Padre - dell'anima senza macchia destinata a scendere per abitare una carne che sarebbe stata tabernacolo a Dio, e l'amore del Figlio e dello Spirito Santo vegliarono beati alla sua formazione. Secondo tempo è quando, per opera dello Spirito, Quella senza colpa, tutta bella e pura, fuse il suo ardore di vergine innamorata di Dio all'ardore dell'Amore di Dio, e per opera dello Spirito generò il Cristo alle genti. Terzo tempo, quando il Cristo compì la sua missione di Redentore morendo sulla Croce.

Anche allora Maria era unita all'opera di Dio e per opera del Figlio divenne Corredentrica e Vittima con Lui. Indissolubilmente legata a Dio e alla Volontà di Dio, Ella, in ogni momento delle tappe del cammino della Redenzione, è presente e senza Maria non avreste avuto il Redentore.

La Madre è il fiore completamente sbocciato in tutta la porpora della sua veste regale. Ma la Madre, per essere tale, dovette non solo avere inizio nel boccio inviolato della Vergine candidissima, ma sibbene nel seme non ancora nato dal quale sorse poi lo stelo, il boccio, il fiore.

Nel celebrare la data del Concepimento immacolato di Maria, frutto soave del nostro amore e portatrice del Frutto di amore infinito, consacrato alla vostra salvezza che Io sono, abbiate presente non solo Maria testé concepita, ma la sua origine - tre volte santa perché a crearla concorsero i nostri tre amori - e la sua speciale dignità di iniziatrice del perdono dell'Eterno all'uomo.

Alba serena del giorno della Redenzione, Ella viene a voi nel suo casto fulgore di Stella mattutina e di alba paradisiaca. La sua cuna che si prepara a riceverla precorre di poco la mia, e il suo sorriso vi insegna il Gloria da cantare all'Eterno che nella sua Carità perfettissima ha compiuto per voi i due amorosi prodigi del Concepimento immacolato di Maria e della mia incarnazione.»

26 novembre.

Dice Gesù:

«Mettiamo una pausa nel commento di Isaia. Sei tanto stanca, amica mia, e tanto sofferente che hai bisogno di un conforto e non di sovrappeso. Le mie parole d'altronde, non sono dissonanti al soggetto che trattiamo. Ma anzi sono come un "a solo" nell'epopea profetica che annuncia la mia venuta, la mia missione, la mia gloria.

Faremo così un regalo al Padre che ti guida e che è desideroso di udire parlare di Maria, come un bambino che ha la mamma lontana e vuole sapere di lei per sempre più conoscerla e amarla. E in verità ti dico che Padre Romualdo è proprio un "figlio"⁹⁵ per mia Madre e mia Madre è proprio "mamma" per lui.

Non tutti i suoi compagni sono simili a lui sotto la veste che li fa uguali. È il cuore che è diverso. Ed è il cuore che è tutto. Nel suo non è malizia, non è superbia, non è durezza,

⁹⁵ figlio, analoga espressione il 13 agosto.

non è umanità di senso e di mente. Come ha deposto dell'uomo l'abito borghese per assumere assisa sacra, così s'è spogliato dell'umanità per divenire unicamente servo del suo Signore, portatore del Cristo, luce e voce di Dio e della Madre mia e sua.

Il suo è un cuore di bimbo governante una mente adulta. E se per essere amati da Me e conquistare il Cielo occorre saper divenire simili a fanciulli⁹⁶, uguale cosa è per essere amati dalla Madre mia la quale, quando vede un cuore che la rispecchia in purezza, umiltà, semplicità, fede, carità, con la stessa facilità d'un fanciullo *prende quel cuore e se lo stringe al Cuore sul quale Io ho dormito*.

Non v'è un mese durante l'anno che non porti come gemma nel castone dei suoi giorni una festa di Maria. Ma il dicembre è mese mariano per eccellenza perché contempla le due glorie più alte di Maria: la Concezione immacolata e la Maternità divina e verginale. Ti voglio aprire squarci di riflessione su questa maternità.

Nulla impediva a Dio di far nascere il suo Figlio nella città di Gerusalemme. Capitale della Palestina, centro della fede e del potere, a mente umana potrebbe parere che fosse la città più adatta alla nascita del Re dei Giudei. Ma le viste di Dio differiscono da quelle degli uomini.

Gerusalemme non era più santa. Portava quel nome, ma la corruzione era in tutti i suoi strati: dal Tempio alla Reggia, dalle milizie ai cittadini. Gerusalemme aveva già tutto di quanto aveva voluto e come per il ricco Epulone⁹⁷ è il caso di dare ad essa la risposta di Abramo: "Ricordati che tu avesti tutti i beni". *Tutti meno l'unico necessario perché da essa respinto: "il bene del possesso di Dio"*.

Superbia, arroganza, avarizia, durezza, umana scienza, ricchezza, lusso e lussuria. Tutto era in essa. E il suo ventre si satollava di questi cibi umani lasciando morire di fame il povero Lazzaro del suo spirito, il quale, pieno di piaghe, bramava sfamarsi con il cibo di Dio, ma non trovava che le pietre pesanti delle pratiche farisaiche in luogo del miele di Dio.

Dio si ritira da dove è tutto ciò che non è Lui e dove nessuno cerca mettere in quel "tutto" Lui, per fare del tutto base al trono del Signore, al quale tutte le cose della Terra vanno sottoposte.

Voi, invece, fate delle cose della Terra il culmine del vostro pensiero sovrapponendole a Dio. Attenti che non vi avvenga ciò che è avvenuto a Gerusalemme. Già vi sta accadendo poiché Dio, non più cercato da voi, si ritira lasciandovi nel vostro "tutto" labile e malvagio, lasciandovi a contare le vostre ricchezze maledette, false, demoniache. Una sola è la moneta che ha valore in un tesoro. Una sola. E voi non la possedete.

Il dono che avrebbe fatto grande in eterno Gerusalemme le fu dunque levato. Non la nascita e non la morte del Cristo avrebbero rinserrato le sue mura, ma solo il delitto della condanna del Cristo, contro la quale anche le pietre si ribellarono scoscendendosi alla mia morte⁹⁸ e crollando ubbidienti al volere di Dio, quando Gerusalemme fu rasa da coloro al cui inutilmente troppo ossequiato potere avevano dato, come agnello da sgozzare, Gesù di Nazareth.

Questo avviene, figli, quando non si rispetta la misura. Nasce il delitto e nasce la

⁹⁶ **divenire simili a fanciulli**, come è detto in *Matteo 18, 3-4*.

⁹⁷ **il ricco Epulone** della parabola narrata in *Luca 16, 19-31*.

⁹⁸ **scoscendendosi alla mia morte**, come si legge in *Matteo 27, 51*.

conseguente rovina. L'errore che nega Dio sostituendo ad Esso gli dèi delle passioni umane, fa sì che Dio vi abbandoni e vi levi la benedizione del permanere fra voi. L'idolatria verso gli uomini fa sì che gli idolatrati sino a divenire assassini per loro, si mutino in esecutori di punizione, poiché sui servi, sugli schiavi, è lecito agitare la sferza e far cadere la frusta. È lecito là dove non è viva la Legge di Cristo. E idolatri e idolatrati quella Legge l'hanno rinnegata. Perciò agli asserviti danno il pane della loro galera: distruzione e catene.

Quando, come frutto maturo prossimo a cadere dal ramo, il Figlio dell'Uomo fu prossimo a venire Luce nel mondo, la Volontà di Colui, rispetto al quale i più potenti imperatori sono simili a festuca di paglia su una via maestra, predispose il Cesare a promulgare l'Editto⁹⁹.

Non la Città santa di nome ma decaduta per suo volere malvagio dalla sua santità, ma la città-origine in cui ancora aleggiava la fede di Davide mio servo, era quella che nel suo perimetro doveva accogliere il prodigio dell'amore. A Nazareth, la spregiata dai Giudei, di Me si incinse la Benedetta. A Betlemme la decaduta, secondo la supposizione superba dei Giudei, doveva Maria posare il suo bacio di Vergine sul Figlio di Dio e suo, apparso con fulgore di stella nella grotta da secoli ordinata a riceverlo.

È agli umili che va Dio. Questo vi spieghi perché gli eletti ad essere annunziatori d'una grazia, conoscitori di una apparizione, portatori di una volontà divina, diffusori della Parola, sono generalmente dei poveri, agli occhi del mondo, sui quali Dio si posa col suo Spirito per aprire loro occhi e orecchi al super-senso, che vede oltre i confini dell'umano nelle plaghe di Dio.

Quando Io voglio e, per quanto voglio, posso. Posso atterrare un gigante dell'ateismo o del razionalismo con un sol tocco del mio volere, perché sono della stirpe di Davide atterratore di Golia¹⁰⁰, e sono soprattutto il Potere, la Forza, il Volere perfetto. Posso con una carezza posata su chi, amoroso, mi tende lo spirito, aprire, con un solo sfiorare del pollice, i sensi spirituali alla vista e all'udito delle cose soprannaturali e farlo capace di "conoscere Dio" così come una sposa conosce lo sposo.

A domani, figlia. Verrò per portarti dietro a Maria che lascia la casa di Nazareth per andare a Betlemme. Riposa in pace.»

27 novembre.

Dice Gesù:

«Se tutte le donne che non sono delle depravate conoscono l'estasi della gioia femminile pensando alla gioia della prossima maternità, quale estasi avrà raggiunto la santa Madre mia ormai prossima alla sua sublime maternità?

Maternità bene intesa è vertice d'amore. Più caldo dell'amore che unisce i figli di una sola cuna, più casto dell'amore che unisce due carni, l'amore materno, quando è giusto,

⁹⁹ **l'Editto** di cui si parla in *Luca 2, 1*.

¹⁰⁰ **atterratore di Golia**, come si narra in *1 Samuele 17*.

è l'amore completo, perfetto e più alto degli amori della Terra.

Ma Maria non era soltanto la creatura che ama la creatura che si forma in lei e che è il frutto di un duplice amore di creature. Maria amava nel suo figlio Dio, a Lei venuto con la sua Volontà, col suo Amore, con la sua Ubbidienza, a farsi carne della sua carne.

Guardava l'inviolato ventre suo e lo vedeva ciborio del Dio vivo. Sentiva pulsare un altro cuore e lo sapeva Cuore di un Dio fatto carne. Anticipava col desiderio il momento di fare delle sue braccia l'altare mio per la prima offerta dell'Ostia di perdono. Ed a Se stessa giurava di amarmi come solo Essa, senza peso di colpa, poteva amarmi per riparare in anticipo ciò che già faceva lacrimare il suo occhio e sanguinare il suo cuore: le torture della mia missione di Redentore.

Se è costume dei pii di compiere uno spirituale ritiro alla vigilia di un evento per loro importante, per poter conoscere la Volontà del Signore ed esser degni della sua benedizione sull'opera che sta per iniziarsi, potete ben comprendere come questa Creatura, già perfetta nella orazione, si sia cinta di mistici veli per isolarsi in uno spirituale ritiro che sempre più crebbe quanto più l'evento era prossimo a compiersi.

Il viaggio da Nazareth a Betlemme fu compiuto da Maria come se la stessa fosse circondata da una mistica clausura aperta solo verso il Cielo, che sempre più si avvicinava a Lei per esserle sopra con tutti i suoi splendori, le sue teorie angeliche, le sue armonie celesti, come velo di baldacchino regale trapunto di gioielli.

Era già nell'estasi. E la folla che vedeva passare un uomo silenzioso conducente alla briglia un asinello cavalcato da una poco più che fanciulla tutta assorta in un suo pensiero interiore, si scostava perché pareva che una luce emanasse da quel gruppo e dietro ad esso rimanesse un profumo celeste. E non sapeva la folla spiegare il perché i più poveri fra essa paressero dei re davanti ai quali le folle si dividono in ossequio come onde di mare solcate da maestosa nave.

Era la Stella del Mare che passava, era la nave portante la Pace che passava fra la guerra del mondo, era la Vincitrice che passava dove Satana aveva strisciato, per mondare la via al Verbo che veniva per ricongiungere Cielo e Terra.

Pallida e mite andava incontro all'Amore, non più unicamente abbraccio di fuoco spirituale, ma tepore di carni vere che eran di donna ma che erano Dio, e quando Giuseppe rompeva quell'estasi penetrandovi rispettoso come varcasse le soglie di Dio, per dare alla sua Donna conforto di cibo e riposo, non erano parole lunghe, ma solo uno sguardo, una parola: "Giuseppe!", una stretta di mano, e in Giuseppe si rovesciava l'onda dell'estasi come da coppa colma fino al bordo.

Le parole turbano l'atmosfera dove vive Dio. Né per i giusti occorrono parole per esser fatti persuasi della presenza di Dio e dei mirabili effetti di essa presenza in un cuore.

O si crede o non si crede. Se avete Dio in voi credete poiché sentite Dio, oltre i veli della carne, vivente in una creatura. Se non avete Dio, nessuna parola può farvi persuasi della fusione di Dio ad un cuore umano. È la fede che dà capacità di credere, ed è il possesso di Dio che dà possibilità di vedere Dio vivente in un vostro simile. Non si può spiegare con metodo umano il mistero di Dio, i perché di Dio. Sono al disopra dei vostri metodi. Solo vivendo umilmente nel soprannaturale potete vedere, per lo spiraglio aperto dalla Bontà, per voi, gli spirituali rapporti e gli estasiati contatti fra un'anima e Dio.

Come faville danzanti in un incendio, le creature prescelte da Dio per l'estasi vivono in una festa di fulgori, in un ruggire di fiamme divine, in un fondersi di favilla a fiamma per sempre più vivere, accendersi e accendere. Alimento che si alimenta al Centro dell'Amore, esse portano all'Amore il loro amore e ne aumentano la gloria, e da esso Amore traggono vita e gloria propria.

Maria aveva in Sé il Fuoco santissimo ed era fuoco. E le leggi della vita erano quasi annullate da questo vivere d'ardore. E sempre più si annullavano quanto più l'incendio si avvicinava per mutarsi in Carne testé nata, onde nel momento beato del mio apparire al mondo Ella sprofondò nell'estasi, nel fulgore del Centro di Fuoco da cui emerse portando sulle braccia il Fiore dell'Amore, passando dalle voci della divina Fiamma alle melodie angeliche, dal rutilare della Trinità contemplata fino alla fusione, alla visione dei cori angelici scesi a dare l'annuncio alla Terra e la promessa di Pace ed a fare corona alla Madre Regina, alla Madre del Re dei re, e dopo aver abbracciato Dio col suo spirito rapito abbracciò il Figlio di Dio, suo Figlio, con le sue braccia che non conoscevano abbraccio d'uomo.»

28 novembre.

Dice Gesù:

«Segno caratteristico della mia nascita al mondo fu la luce.

Molte volte i fatti sono caratterizzati da fenomeni che voi chiamate e spiegate come fortuite coincidenze ed invece sono i presagi, i richiami di Dio per attirare la vostra attenzione, sviata dietro a mille più o meno necessarie cose, su un fatto che segnerà un'epoca nella storia del mondo o nella vita di un individuo.

Io ero la "Luce"¹⁰¹ e la luce mi precedette, mi circondò, mi annunciò, mi condusse, e a Me condusse i puri di cuore.

Ti ho detto¹⁰² che pareva che una luce emanasse da Maria mentre, sul povero mezzo dei poveri, passava raccolta sulle vie della Palestina. Ti ho detto altre volte che chi ha in sé Dio non solo spiritualmente emana vibrazioni di luce e profumo, poiché l'interno Tesoro si effonde dalla teca viva che lo porta ed è percepibile agli altri esseri. Voi dite allora: "Costui ha in sé qualcosa che è speciale. Che volto! Che modi! Di santo".

Maria era la Tutta Santa e portava il Santo dei santi. Possedeva perciò la perfezione della santità umana già talmente indiana da essere quasi uguale a quella del suo Dio. Possedeva la Perfezione divina che si era vestita di carni chiedendole di nutrirla del suo sangue vergine, di formarla, di esserle rifugio per i nove mesi della sua formazione d'uomo.

Dio si nutriva di Maria. Dio-Uomo è fatto di Maria, e della mia soavissima Madre Io ho preso le caratteristiche fisiche e morali di dolcezza, di mitezza, di pazienza. Il Padre mi ha lasciato la Perfezione, ma Io ho voluto assumere, della Benedetta che è stata il mio

¹⁰¹ ero la "Luce", come in *Giovanni 1, 1-14; 8, 12*.

¹⁰² ho detto, il giorno prima; ho detto altre volte, per esempio il 10 giugno e il 30 settembre.

casto nido, la veste fisica e la più preziosa veste morale del carattere.

Essendo Maria la più santa di quante creature abbia avuto la Terra emanava la santità non più come vaso chiuso da cui filtrano molecole di profumo, ma come astro acceso sprigionante eteri e raggi di soprannaturale potenza.

Se il Battista trabalzò¹⁰³ nel seno della madre sua ricevendo l'onda della Grazia emanante da Maria e ne rimase santificato, tanto potente era stata l'emanazione da superare le barriere della carne oltre la quale il frutto di Zaccaria e di Elisabetta si formava per essermi evangelizzatore (Vangelo vuol dire "buona novella" e Giovanni dette agli uomini la "buona novella" del mio essere fra gli uomini, dunque non erro a chiamarlo mio evangelizzatore. Ciò per i cavillatori della parola) coloro che avvicinavano Maria direttamente non potevano rimanerne senza ripercussione.

Lasciò dietro a Sé una scia di santità operante e, solo che i cuori non respingessero la Grazia, gli avvicinati divennero dei predestinati alla santità. Quando tutto sarà cognito dell'uomo, vedrete che nei primi seguaci del Figlio di Maria sono molti di quelli che ebbero con Lei anche casuale rapporto e rimasero lavati e penetrati dalla Grazia che da Lei s'effondeva. Molti prodigi conoscerete, allora, operati dalla mia Tutta bella e Tutta grazia.

Maria converte ora i cuori più duri e salva i peccatori più ostinati, ma non si è iniziato il ciclo del suo potere dal giorno in cui - Stella che risale ai Cieli - Ella assurse a riposarsi nuovamente sul mio Cuore ed a fare più bello per Me il Paradiso, a farlo completo perché ora vi era Lei, la Mamma che ho amato infinitamente ed alla quale tutto devo, come uomo, in compenso di tutto quanto da Lei ho avuto. La santificazione delle genti attraverso Maria si iniziò dal momento in cui lo Spirito la fece Madre e il Figlio di Dio prese carne nel suo beatissimo seno.

Saturo di questa emanazione sino ad esserne fatto quasi simile alla Piena di grazia, era Giuseppe. Lacrime beate scendevano al Giusto per la gioia che lo inondava, mistica gioia di contemplatore che sta curvo sopra un miracolo di manifestazione di Dio. Adorazione e silenzio furono le caratteristiche di Giuseppe santo. Rispetto venerante per la Beata di cui egli era il naturale protettore. E amore.

Il primo amore casto di coniuge, l'amore quale doveva essere quello degli uomini secondo il pensiero del Creatore: amore senza aculeo di senso e senza fango di malizia. Un amore naturale e angelico insieme poiché nell'anima di Adamo e dei figli di lui, secondo il pensiero creativo, doveva essere la purezza angelica dello spirito commista alla tenerezza umana, e come fiore che sboccia senza peccato dallo stelo che lo porta così doveva, senza verme di libidine, sorgere l'amore nei coniugi e dare dei figli ai talami casti.

Esser casti non vuol dire interdarsi il coniugio. Vuol dire compierlo pensando a Dio che fa di due animali ragionanti due creatori minori e, come Dio creò senza mettervi pensiero di malizia il maschio e la femmina e non pose nella loro pupilla luce di carne per svelare agli innocenti la carne, così i coniugi dovrebbero fare del matrimonio una santa creazione allietata di culle, ma non sporcata da libidine.

Il coniuge onesto e santamente amoroso cerca divenire simile all'altro coniuge, poiché chi ama tende a prendere somiglianza della creatura amata, onde il matrimonio bene

¹⁰³ **trabalzò**, come si legge in *Luca 1, 41*.

inteso è elevazione reciproca, perché non vi è alcuno completamente perfido e basta migliorare ognuno un punto prendendo ad esempio il buono dell'altro per salire in mutua gara la scala della santità. Come pianta che getta un ramo più alto del precedente e sale, sale verso l'azzurro, così è la santità coniugale e individuale. Oggi è una virtù. Domani da questa virtù ne rampolla un'altra sempre più alta, e dalle umane virtù di sopportazione reciproca si sale alle vette della eroicità soprannaturale.

Giuseppe, coniuge santo e casto della Santa e Casta, come bambino presso la maestra imparava giorno per giorno la scienza d'essere simili a Dio e, poiché nel suo cuore di giusto nulla era ostacolo alla Grazia, giorno per giorno della sua Maestra amata egli prendeva somiglianza, somigliando così a Dio di cui Maria era la più perfetta copia.

Nella notte santa, ciò che riscosse Giuseppe, orante con una tale forza da giungere sino a circondarsi di una mistica barriera isolante l'anima dall'esterno fu la luce.

Nella grotta, prima appena rischiarata da un focherello di sterpi che già languiva per mancanza di alimento, s'era diffusa una luce pacata che aumentava gradatamente quasi chiarore di luna che, prima coperta da veli di nuvole, poi se ne libera e scende schietto a fare d'argento la Terra.

Nella luminosità era Maria, ancora inginocchiata - poiché Io nacqui mentre Ella orava - ma ribassata sulle sue calcagna. Era Maria che con lacrime e sorrisi baciava la mia Carne d'infante.

Non molte parole anche ora: la solita: "Giuseppe!", e la presentazione a lui del Frutto delle sue viscere sante.

La Famiglia era la prima redenta da Dio. Ricostruita quale l'Eterno l'aveva pensata. Due che si amano santamente e che santamente si ritrovano curvi su un neonato e nel bacio che si scambiano su quella cuna non v'è sapore di lussuria ma mutua gratitudine e mutua promessa di amarsi di amore scambievole che aiuta e conforta.

Quando i primi pastori entrarono, trovarono ancora i due Santi uniti così dall'amore e dall'adorazione e pareva Giuseppe, uomo maturo, il padre della Vergine e del Pargolo, tanto nel suo aspetto era visibile quella tenerezza scevra di carnalità che, disgraziatamente, non si vede che nell'occhio di un padre.

La Luce era ormai sulla Terra e dai Cieli aperti la luce scendeva a ondate di angeli annullando col suo paradisiaco splendore la luminosità degli astri della notte serena. Non fu percepita dai dotti, dai ricchi, dai sazi di piaceri, ma fu diana agli umili lavoratori che compievano il loro dovere.

Sempre sacro il dovere, quale che sia. Il dovere del re che firma i decreti non è più alto di quello del contadino che ara la terra o del mandriano che veglia sul gregge. È il Dovere. È la Volontà di Dio. Perciò è sempre nobile. Perciò consegue lo stesso premio o lo stesso castigo soprannaturale. E non sarà portare corona o tenere vincastro che vi salverà dal castigo o vi negherà il premio. A chi fa il proprio dovere, facendo così la Volontà Santissima, Dio si manifesta e lo prende a testimonio dei suoi prodigi.

E ai pastori fu manifestato Dio e i pastori furono chiamati a testimonio del prodigio di Dio. Nella luce divenuta ormai sfolgorante perché tutto il Cielo era sulla e nella grotta, l'Emmanuele fu visibile ai secondi redenti della Terra: ai lavoratori. Poiché Dio è venuto

a santificare il lavoro dopo la Famiglia. Il lavoro dato come maledizione¹⁰⁴ all'uomo dopo la colpa d'Adamo, diveniva benedizione dal momento che il Figlio di Dio volle divenire lavoratore fra gli uomini.

La Luce era venuta nel mondo. E non bastava la grotta meschina, non la limitata campagna di Betlemme, a contenerla. La Luce si sparse ad oriente e occidente, ad aquilone¹⁰⁵ e a meridione. Non ai gozzovigliatori parlò col suo apparire non disse parole ai gaudenti col suo vibrare. Parlò a coloro che, puri di cuore e anelanti alla Verità, umiliavano la mente coltissima ai piedi di Dio e si sentivano atomi davanti alla sua Santità.

Ai potenti che della potenza si facevano strumento di spirituali conquiste si mostrò la Luce, e li chiamò ad adorarla con uno sfavillio che riempì i quattro punti del firmamento. Ai potenti, perché Dio è venuto per santificare i Potenti dopo i Lavoratori e la Famiglia, e coi potenti la Scienza. Ma non ai potenti malvagi e agli scienziati atei si manifesta Iddio e li copre di benedizioni, ma a coloro che del dono della potenza e della scienza si fanno un mezzo di elevazione soprannaturale, non di sopraffazione o di negazione.

Dio è Re anche dei re e Dio è Maestro anche dei maestri. La Luce trovò molti maestri sulla Terra, ma solo ai maestri desiderosi di Dio la Luce divenne richiamo. È sempre così. La Grazia opera là dove è desiderio di possederla e tanto più opera, sino a divenire Parola e Presenza, quanto più è vivo il desiderio del possesso e d'esser posseduti.

Davanti al Re dei re, guidati dall'unica cosa che è degna di esser traccia a Dio: la luce, vennero dalle remote contrade i potenti, primo scaglione degli infiniti che nei secoli dei secoli avrebbero intrapreso la mistica marcia per andare verso Dio. Non ai potenti di Palestina, non a coloro che si credevano depositari dei segreti e dei decreti di Dio - e tali decreti e segreti erano per loro resi incomprensibili perché non era santità in loro, e i segni del Cielo e le parole del Libro erano semplici meteore e semplici parole senza più significato soprannaturale - ma ai lontani.

Ero venuto Luce nel mondo. Luce per il mondo. Luce al mondo. Chiamavo il mondo alla Luce. Tutto il mondo.

E lo chiamo. Lo chiamo da venti secoli, senza soste. Sulle vostre tenebre non cesso di fare risplendere la mia Luce. Se sapeste innalzarvi oltre la barriera di caligine che avete sparsa sul mondo, vedreste il Sole divino sempre sfolgorante e benigno sugli uomini, su tutti gli uomini.

Né è da stupirsi se vi precedono ormai quelli che sono i più lontani da Roma cattolica. Gaspere, Melchiorre, Baldassarre¹⁰⁶, da tre punti della Terra sul paziente dorso dei cammelli vennero alla Luce del mondo non vista dai compatrioti del Figlio di Maria. Africani, asiatici, australi, vengono alla Croce che voi avete respinta. *E vi sorpasseranno.* Nell'ultimo giorno, quando il tempo e gli uomini saranno illuminati in ogni punto e lato, si vedrà la ingrata lacuna lasciata da voi cattolici da secoli, mentre gli altri: idolatri e eretici, affascinati dal Cristo, Signore Santo, saranno affluiti con le loro anime fatte vergini dalla Grazia.

Quanti moti tenebrosi nel mondo civile! È la vostra vergogna e il vostro castigo. Mai

¹⁰⁴ **dato come maledizione**, in *Genesi 3, 17-19*.

¹⁰⁵ **aquilone** (setentrione), invece di **austro** (mezzogiorno), è correzione nostra.

¹⁰⁶ **Gaspere, Melchiorre, Baldassarre** sono i nomi attribuiti ai Magi menzionati in *Matteo 2, 1-12*. Il vangelo della nascita e infanzia, del quale affiorano qui vari episodi, è contenuto in *Matteo 1, 18-25; Luca 1, 26-56; 2.*

avreste dovuto e mai dovrete permettere che la Luce data a voi per i primi fosse da voi respinta e rinnegata. Le tenebre vi uccidono e non le volete abbandonare. Da esse vengono, come gli odiosi animali della notte, tutti i mali che vi tormentano e si pascono del vostro sangue, del vostro tormento.

Non mi volete più. Non mi comprendete più. Non mi conoscete più. Neppure quelli della "mia casa"¹⁰⁷ mi conoscono più. Ed Io stento a conoscere loro, tanto li hanno imbruttiti le molte malattie della carne e della mente.

Ma, in questa prima domenica d'Avvento che annuncia la venuta della Luce al mondo, Io ve ne prego, o figli, se non osate più guardare a Me Redentore e Giudice perché alla vostra anima avvilita il Dolore fa paura e la Giustizia terrore, guardate a Me, piccolo infante sul seno di Maria. Non può un pargolo avere altro che carezze e sorrisi. E questi ho per voi.

Pietà della mia nudità e della mia povertà. Non di vesti e di denaro, ma di amore. Dell'amore vostro. Non voglio oro, non incenso. Voglio solo l'amore vostro. Lo voglio perché amarmi e conoscermi è Vita e Verità. Come Maria mi ha generato per opera dell'Amore, così Io vi voglio generare per mezzo dell'amore. Il mio è vivo e operante, ma occorre anche il vostro.

Venite a Me e accoglietemi in voi. Aprirò in voi torrenti di Luce e di Grazia e vi farò divenire figli di Dio come Io sono. Benedetti quelli che la mia Luce accolgono. Io sarò in loro. Io abiterò in loro, nel loro spirito. Poiché il Verbo non ha bisogno di dimore di creta, ma di dimore vive: gli spiriti degli uomini vuole Egli per sua abitazione.

La gloria di Dio è svelata a coloro che mi accolgono, poiché ove Io sono è Meco il Padre e lo Spirito, e la gloria del Signore si disvela piena e letificante ad essi, e la Grazia è la loro vita e, come il sole dall'alto del cielo, la Paternità, la Fratellanza, la Carità divina sono su di loro e danno anticipi di beatitudine.

Maria nella sua luminosità estatica mi offre al vostro amore. Curvate la fronte all'Amore fatto carne. Egli ha lasciato i Cieli per portarvi ai Cieli. È venuto nella guerra per portarvi la Pace.»

All'anima mia da tre giorni si sono aperti i fiumi dell'estasi e gioisco della visione oltre che della parola. Ho l'anima fatta candore e luce, perché il candore della Madre Vergine e la Luce sono in me.

Gloria a Dio per la sua bontà che concede alla sua serva di vedere ciò che hanno visto gli angeli e che inonda della sua Pace l'anima mia.

La radio trasmette in questo momento l'*Agnus Dei* della messa domenicale.

Ma io ho visto l'Agnello appena nato dormente nel grembo del Candore... ed è più bello della più bella musica...

29 novembre.

¹⁰⁷ "mia casa" sembra alludere alle espressioni di *Marco 6, 4*; *Giovanni 1, 11*.

Daniele Cap. 9° v. 20-27

Dice Gesù:

«Sempre dal cominciare della preghiera la grazia del Signore scende su voi. Parlo della preghiera santa, non della stolta richiesta di cose inutili, o da Dio e dalla morale retta riprovate. L'Eterno che veglia su voi dai Cieli non ha cuore di bronzo simile al vostro che siete duri ai fratelli e ingrati a Dio. Egli subito si piega su voi quando con cuore umile, amoroso e fidente, quando con sacrificio e costanza, chiedete a Dio pietà.

Pane e conforto, scienza e guida vi dà Dio quando a Lui vi rivolgete. E se non sempre siete esauditi, non pensate di rimanere senza risposta al vostro pregare. Per un che, negato da una intelligenza che tutto conosce, voi ricevete altri doni che non sempre subito apprezzate e dei quali non siete subito riconoscenti. Ma prima o poi dovete riconoscere questa Bontà intelligente che vi cura. E se qui non lo conoscete, sarà certamente oltre la vita della terra che conoscerete quanto fu grande e buono con voi il Signore.

A Daniele che ancora pregava¹⁰⁸ - e la preghiera di lui potreste dirla anche ora - il mio angelo parlò.

Il Consolatore, che è anche l'Annunziatore, non è mai disgiunto da ciò che mi riguarda. Messaggero di Dio, spirito ubbidiente e amoroso, fece sempre suo gaudio portare i voleri di Dio agli uomini e consolare coloro che soffrono. Non lasciò rapido il Cielo unicamente per l'annunzio beato, per consolare Giuseppe, per confortare la mia tremenda agonia. Già ai profeti era andato a portare la parola e a disvelare il futuro che mi concerne come Messia. Spirito infiammato d'amore, ai desiderosi di Dio aleggia da presso e porta i sospiri degli amanti a Dio e le luci di Dio ai suoi amanti.

Uno solo poteva levare prevaricazione, peccato e ingiustizia dalla Terra, che era meritevole di un nuovo diluvio e che fu unicamente sommersa e mondata da un Sangue divino e innocente. Io, Dio vero fatto carne per voi. Corruzione peccato, ingiustizia e guerra fra l'uomo e Dio, avrebbero avuto termine quando non di regale unzione ma di unzione funebre sarebbe stato unto il Santo dei santi, l'innocente ucciso per amore degli uomini.

Sospiro dei Patriarchi e di tutto il popolo di Dio, il Messia doveva sorgere per creare la Gerusalemme nuova che non muore in eterno. La Chiesa che vive e vivrà fino alla fine dei secoli e che continuerà a vivere nei suoi santi oltre il giorno di questa Terra. E a Daniele viene dato a conoscere il numero dei giorni che separavano i viventi dal tempo del Signore e le conseguenze della nequizia del popolo che al prodigio di Dio risponde con una condanna.

La condanna del Cristo segna la condanna del popolo.

Sempre un delitto attira una punizione. E dato che nessun delitto è più grande di quello di infierire sugli innocenti e calunniare gli incolpevoli, quale punizione poteva esser serbata a chi aveva ucciso l'innocente, che non fosse distruzione totale del luogo

¹⁰⁸ **pregava**, come si legge in *Daniele 9, 20-27*, cui rimanda l'annotazione della scrittrice accanto alla data. Seguono accenni a tre episodi nei quali lo stesso angelo, che aveva parlato al profeta Daniele, apparve per annunziare (*Luca 1, 26-38*), per consolare (*Matteo 1, 20-21*) e per confortare (*Luca 22, 43*).

dove l'anonimo s'era installato?

Inutili ormai i sacrifici quando la misura è sorpassata. Dio è longanime, ma non è ingiusto. E perdonare la pertinacia nel peccare dopo aver dato tutti i mezzi per conoscere l'errore ed uscirne, e per tornare a Dio, sarebbe da parte di Dio ingiustizia verso i giusti e verso coloro che i malvagi hanno torturato.

Le settantadue settimane potrebbero essere, ora, anche di secoli, o figlia, e al termine di esse venire la desolazione sulla Terra e l'abominio là dove tutto dovrebbe essere santo. Già vi siete incamminati.

Troppo sgretolare di umana scienza rode come una carie i cuori dei miei ministri che non sanno esser di Dio ma del mondo, e che assorbono lo spirito del mondo e danno al mondo il loro alito non più di Cielo. È il grande dolore del Cristo. Troppe plaghe senza chiese. Troppe chiese senza sacerdoti. Troppi fedeli senza guida. Troppi cuori senza amore.

Se Gabriele tornasse non troverebbe che ben difficilmente cuori che sapessero orare come Daniele e che accogliessero la sua parola senza vivisezionarla fino ad ucciderla per studiarla e per giungere a negarla. E non è già questo un abominio nella casa di Dio, là, dove almeno i ministri di essa, quelli almeno, dovrebbero essere luce alle turbe?

Cristo lo state uccidendo una seconda volta. Nel vostro spirito lo uccidete. E fra poco non sarete più popolo suo, ma tribù di idolatri. Non vi lamentate perciò se il Cielo è chiuso, sul vostro fermentare di abominio.

In verità vi dico che *se non vi convertite al Signore Iddio vostro, la desolazione durerà fino alla fine.*»

30 novembre.

Michea cap. 5° v. 1-5

Dice Gesù:

«Ti fu detta¹⁰⁹ la ragione per cui Betlemme fu la predestinata fra tutte le città di Giuda ad esser quella che avrebbe ricevuto il Salvatore. Grande non tanto per la morte di Rachele e per lo scettro ad essa venuto con la stirpe di Giuda¹¹⁰, ma quanto per avere accolto il vero Re al quale tutte le genti, sino alla fine del tempo, o con amore senza limiti o con odio ugualmente sconfinato, guarderanno.

L'Aspettato delle genti, il cui scettro è una croce, la cui legge sono l'amore e il perdono, la cui opera è la redenzione, là dove Rachele era morta dando alla luce il figlio del suo dolore e dando a Giacobbe il figlio caro come la mano destra a un uomo, doveva venire alla luce da Quella, ben più grande di Rachele nei meriti e nel dolore, la quale non da opera carnale fu fatta madre, ma per opera di Spirito Santo e per volere dell'Eterno

¹⁰⁹ fu detta il 26 novembre; predestinata in Michea 5, 1-5 cui rimanda l'annotazione della scrittrice accanto alla data; la morte di Rachele di cui si parla in Genesi 35, 19-20.

¹¹⁰ Giuda potrebbe anche leggersi Davide, poiché la scrittrice ha sovrapposto i due nomi. Betlemme apparteneva alla tribù di Giuda e fu patria di Davide.

partorì il suo Unigenito contro il suo pensiero umano.

Alla Vergine che mai pensava conoscere la maternità fu dato il Figlio. Il pane dell'ubbidienza fu spezzato da Maria prima che fosse spezzato da Gesù, il quale, come il Padre, non forza i suoi ad ubbidirlo, ma chiede da essi adesione d'amore per darsi ad essi. Maria dette dunque alla luce il Messia, il Padrone del mondo, il quale starà nella sua terra (Palestina) sinché la terra colpevole non lo rigetterà fuor dal suo seno, facendo tinta alle sue vesti non col sangue dell'uva ma col suo Sangue divino.

Risalirà poi al Cielo il Figlio dell'uomo uscendo fuor dal sepolcro come pietra scagliata da arco. Ma guai a quel luogo che lo avrà rigettato, e guai a quei cuori omicidi! Per tutte le desolazioni inflitte al Santo saranno desolati e con nome di deicidio passeranno nei secoli alla storia.

Generato come Figlio di Dio dai giorni d'eternità, generato come figlio dell'uomo, dal tempo segnato da Dio, Egli dominerà non con veste e corona di umano dominio. Ma se nella terra di Giuda non ha regnato e se la terra di Giuda lo ha trattato da malfattore, il suo regno, Io ve lo giuro, verrà anche su quella.

Nella sua destra riunirò tutte le stirpi, ché tutte le ha redente il Figlio mio, scegliendo da esse coloro che hanno in sé sete di Verità. Re il cui regno non avrà fine, dominerà nell'eternità e in tutto quanto è, che Io ho messo sgabello ai suoi piedi trafitti, con la sua forza d'amore.

E beati quelli che all'amore di Lui si convertiranno o a Lui rimarranno fedeli sino alla fine. Costoro erediteranno seco Lui la Terra, e la Pace di cui Egli è il Fattore sarà il loro retaggio nei secoli dei secoli.»

Anche qui¹¹¹ mi accorgo, leggendo lo scritto, che parla il Padre Nostro.

Sono le 9 di mattina. L'altro brano, quello del 29, l'ho scritto di sera, fra sofferenze atroci che era tutto il giorno che mi torturavano sino a culminare in una crisi asfittica alle 18.

Era dalle prime ore della notte che Gesù mi teneva in suo potere: da quando mi aveva detto: "Cerca il punto delle 70 settimane". E le assicuro che avevo sofferto anche per questo durante il giorno. Ero come trasognata. Se ne accorsero anche gli altri. E non vedevo l'ora che fosse notte, perché sentivo che Gesù aspettava quell'ora per parlare. Ma ero così stanca che le confesso come in confessione che ho scritto unicamente per forza datami parola per parola da Gesù. Dormivo in piedi, gli occhi mi si chiudevano. Appena finito, ho chiuso il quaderno senza occuparmi d'altro, e soltanto stamane ho capito il senso di quanto avevo scritto macchinalmente.

Buon Gesù! Che segretaria intontita che devo essere stata! Ma se Lui è contento...

Però noti anche lei: non ci sono cancellature né parole omesse, tolta una nella seconda e una nella terza pagina e alla quarta. Segno che, se tutto era sfinito, anche lo spirito, al punto di non godere delle parole di Gesù, la sua forza guidava la mia mano.

¹¹¹ Anche qui, come il 24 novembre.